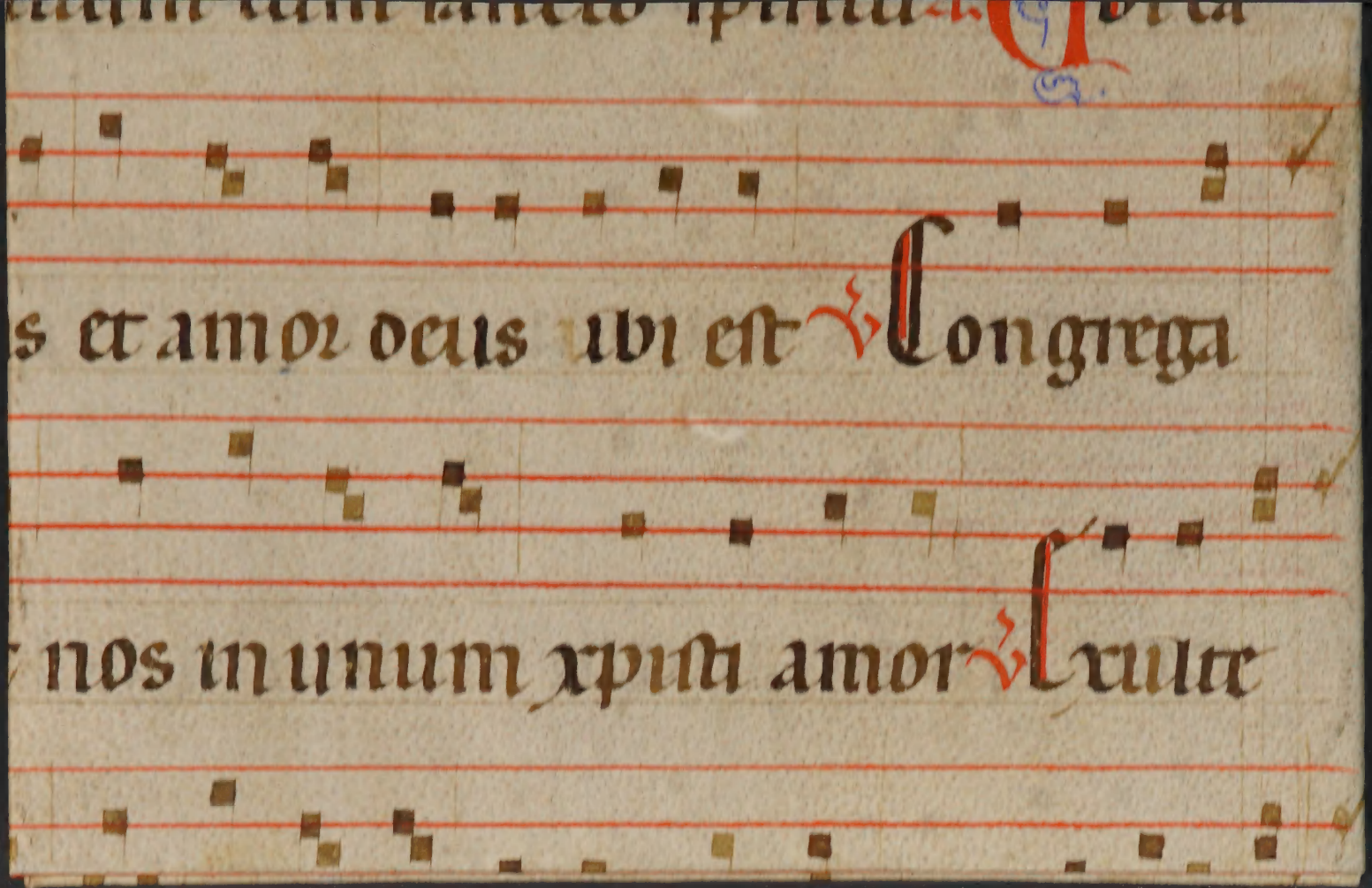


# IL LIBRO DELLA BEATA CATERINA BOLOGNESE.

## Dell'Ordine del Seraphico Santo Franceſco, quale eſſa laſciò Scritto di ſua mano.

IESVS MARIA.

CON riuerentia prego, per lo dolce, & soaue amore Giesu Xpo, qualonque persona, alla quale venirà notitia di questa picciola operetta, fatta con il diuino aiuto, per mè minima Cagnola latrante sotto la mensa dell'eccellente, & delicatissime Serue, & Spose dell'immaculato Agnello Christo Giesu. Suore del Monasterio del corpo di Christo in Ferrara. Guardinse dal difetto della infidelità, & ancho non riputi a vicio di presuntione, ne pigli alcuno errore della presente Operetta, il quale io sopradetta Cagnola di mia propria mano scriuo, solo per timore della Diuina riprensione, Se io tacesse quello, che ad altri potrà giouare, & ancho intendo, come narra la dolce memoria de li Santi passati, nelli loro Libri. Ciascuna creatura si debbe rendere laudabile nel suo creatore, per manifestatione della diuina prouidentia, a si conferita, da esso creatore Diuino. Et in questo si conosce sommamente la infinita charità del nostro Signor Dio, quando per sua clementia si degna aiutare, & conseruare continuamente la sua creatura, souenendola nelli occurrenti & continui pericoli. Et per questo hauemo accrescimento di Fede in verso lui Dio nostro vero fattore, conoscendolo essere conseruatore di essa fattura sua. Deo gratias.

IN nome sia dell'etterno Padre, & del suo vnigenito figliuolo Giesu Christo, splendore di essa paterna gloria. Per amor del quale con iubilo di cuore gridò, dicendo inuerso le sue dilettissime serue, & Spose. Ciascheduna Amante che ama lo Signore, vengha alla danza cantando d'amore. Venga danzando tutta infiamata, solo desiderando colui che l'ha creata. Et dal pericoloso stato mondano l'ha diseparata, ponendola nel nobilissimo claustro della santa Religione, acciò che in esso purgata da ogni macula di peccato, & vestendosi lo adornamento delle Sante, & nobili virtude, riformando la bellezza de l'anima, & riducendola al primo stato della innocentia, acció che essa degnamente possa intrare doppo questa peregrinatione nel glorioso Thalamo del suo castissimo, & virginal Sposo Christo Giesù nelle mani del quale riceuerà il premio della gloria triomphante, la quale essa hà aparecchiate a quelli, che per il suo amore abbandonano li vani piaceri di questo lasciuo mondo, sottoponendo se medemi allo imperio della ragione, & abbandonando il proprio arbitrio, ricorre al sicuro porto della santa Religione, offerendosi in tutto al volere altrui, & seguitando la via della santa obedienza, abandonando la propria volontade in tutte le cose. Ma concioßia cosa, che questo non si possi fare senza violenza di se medesima, scriueró qui di sotto, dapoi alcu

ni maestramenti per conforto di quelle persone le quale sono entrate in questa nobilissima Battaglia di essa Obedientia, & essendo fortemente combattuti, & molestati dalla propria volontade, & dalli suoi vederi, & pareri, si contristano fortemente pensando per questo, perdere ogni merito di obedienza, la qual cosa non è il vero, perciò che ogni virtù si fà perfetta per lo suo cótrario. Et che sia il vero, mostrerotelo nel proficere più oltra quando io parlerò di essa eccellente, & ellegantissima virtù di obedientia, la quale degnamente è chiamata Oregia nobile imperatoria; Adonque chi desidera senza pericolo, & beatamente passare dalla via alla Patria questa pigli per più gentile, nobilissima, & delicata sposa, che trouare si possa. Et essa come Scudo impenetrabile, ci darà piena Vittoria delli nostri nemici, & guidaraci al porto saluteuole della etterna Retributione, si come disse Christo. Qui sequitur me non ambulat in tenebris, sed habebit lumen vite. Ma perche bella entrata & ancho fino alla partita di questa battaglia, ci conuiene passare per il Mare tempestoso, cioè per la via di molte, & angosciose tentationi, & fortissime battaglie. Et però quiui nel principio sottoponerò alcune armi, da potere legittimamente combattere contro l'astutia de gli nostri nemici. Ma necessario è a qualũque vuole entrare in questa battaglia, che mai non ponga giù

le armi

le armi. Imperciò che li ſuoi nemici mai nó dormino. Hor adunque ſu ſu con gran feruore, & confidenza prendiamo le armi a laude di Gieſu.

Qualonque perſona foſſe di ſi elegante, & gentiliſsimo Core che pigliare voleſſe la Croce per Gieſu Chriſto noſtro ſaluatore, il quale fu morto in campo di battaglia per noi viuificare. Prima prenda le armi neceſsarie a tale battaglia, & maſsime quelle che doppo qui ſeguitano ordinatamente.

La prima è Diligentia.
La ſeconda, propria Diffidentia.
La terza, in Dio confidarſi.
La quarta, Memoria paſsionis.
La quinta, memoria mortis proprie.
La ſeſta, memoria glorie Dei.
La ſettima, & vltima, la Auttoritade della ſanta Scrittura. Si come di cio' ne dà eſsempio Chriſto Gieſu nel deſerto.

L'Anima la quale è ſpoſata dallo imperiale Anello della buona volontade, cioè del diuino Amore, ſe à Dio vuole ſeruire in ſpirito di veritade, ſi debbia prima mondare la conſcientia per pura, & integra confeſsione, & fare firmiſsimo proponimento di non volere mai più peccare mortalmente, Anzi più toſto riceuere mille volte la morte, ſe tanto foſse poſsibile. Impero' che la perſona la quale è in peccato mortale, non è membro di Chriſto, anzi del Diauo-

lo, & è priua delli beni della santa madre Chiesa, e non può fare cosa che li sia meritoria a vita etterna. Et perciò volere adesso a Dio seruire fedelmente, è necessario il proponimento di non peccare mortalmente, come è detto di sopra. Ma nota, auenga che tu fosti in peccato mortale, non ti disperare mai della Diuina bontade, & non cessare di far quanto bene puoi, accioche mediante quello posi vscire del peccato. Et con questa speranza fà pur sempre bene, sia in che stato ti troui. Et oltra di questo, conuiene che si dispona il fidel seruo di Christo a voler andare per via di Croce. Imperoche tutti quelli li quali seruino a Dio, li conuiene pigliar la battaglia contra li aduersarij di esso Dio, & da loro riceuere diuersi & angustiosi colpi. Et per tanto necessario è, hauere buone, & ottime armi da combattere contro di essi vigorosamente, & massime quelle che qui seguitano.

## Della prima Arma, cioè Diligenza.

LA prima Arma dico che è Diligentia, cioè solecitudine del ben operare. Imperò che la sacra Scrittura maledice quelli li quali sono tepidi, e negligenti nella via di Dio. Officio del Spirito santo, è di inspirare in noi le buone inspirationi; ma debito nostro è ad accetarle, & metterle in operatione, facendo continua violentia alla nostra sensualità, la quale sempre ci

inuita

inuita al contrario di quello che vuole lo spirito, Et perciò necessario è con vera diligentia resistere ad essa, & non lasciare preterire il tempo a noi concesso, senza frutto di bene operare. Si come è scritto, chi vuol salire non debbe pensare pensieri, parole, dire, ò fatti fare, o in Dio sempre essercitarsi. Ma con discretione, acciò che quãdo lo Aduersario nostro come nimico traditore ci assaliſſe di drieto, ci possiamo difendere. Intendi di drieto, quando sotto specie di bene lui ci vuole vccidere. Imperoche così è pericolo nel troppo come nel poco. Et pertanto ti dissi con discretione, concioſia cosa che essa condisce e fa perfette tutte le altre virtù secondo che disse il Glorioso Dottore delli antichi Santi Padri, cioè Santo Antonio da Viena. Adunque con vera discretione ci conuiene operare tutte le virtude spirituali, & temporali, imperoche quando il nemico vede non potere impedire il ben fare alla Serua di Christo, cerca di inganarla cõ il troppo operare. Siano adonque con il suo mezzo operare tutte le virtude, acciò che l'Arma della vera, & diligente Discretione, per noi sia essercitata a nostra salute, & a laude di Christo.

Della seconda Arma cioè Propria diffidentia.

LA Seconda Arma è propria Diffidentia, cioè credere per fermo senza dubio, che mai

per se medema non potrà fare cosa che bona sia: Si come dice Christo Iesu. Sine me nihil potestis facere. Ne non potrà anche magiormente resistere alla furia delli nemici infernali, per la loro astutia, e malitia. Et niuna si confidi nel suo sapere, & se questo non sarà, sappia fermamente, che per iusto giuditio caderà in gran ruina, con ciò sia cosa, che esso nimico sia più malitioso di noi, anzi è essa malitia. Et perciò la seconda Arma per combattere cõtra esso, disse che è non confidarsi di se medesima. Et beata chi hauerà in se questa nobilissima proprietade, & quanto la Religiosa è in maggior stato di virtude, ouero per officio di Prelatione, tanto ne hà maggiore bisogno. Impero' che questo essempio intesi da vno Antico, & probatissimo Religioso, il quale disse, che essendo lui prelato, quando li accadeua fare alcuna cosa pertinente all'offitio suo circa il regimento del Monasterio, se lui la faceua pure secondo il parere suo, disse che Iddio permetteua, che la più parte gli n'auueniua qualche affanno, & tribulatione, & per il contrario disse, quando faceua con il consiglio, & secondo che pareua alla più parte delli suoi sudditi, sempre li veniua ben fatto, & molto se ne trouaua consolato. Hor come hauerà tanto ardire la sudetta, e massime nouamente entrata nella Religione, che voglia pur viuere di sua testa, & stolto feruore. Et non più tosto per consiglio, & volontà

della sua Prelata o Maestra, accio' che la virtude della S. Humilità si reluca, Et l'arma della propria diffidentia per lei sia esercitata. A laude di Christo.

Della Terza Arma cioè confidarsi in Dio.

LA Terza Arma è, confidarsi in Dio, per il suo amore, con grande potentia di spirito virilmente, non temere pigliare battaglia contra li Demonij, & contra il mondo, & la propria carne, la quale ci è data per seruire allo spirito. Et pero' sottoponiamo questi Aduersarij sotto li piedi del nostro affetto, confidandoci in Dio con ferma speranza che esso ne porgerà abondantemente la gratia sua, per lo mezzo della quale haueremo piena vitoria di tutti li nostri nemici, Sapendo come lui non abbandona chi spera in esso. Quantunque la serua, & sposa di Christo alcune volte premettendoli Iddio, si troua in se graue, & penose tempestade, che cordialmente grida in verso il Cielo, dicendo, Dio mio non mi abbandonare. E quanto più teme, & dubita essere abbandonata. Allhora per diuino, & occulto misterio, è soleuata in somma perfettione con il Sig. Iddio. Di questo ne habbiamo essempio nel suo vnico figliuolo quando essendo nello estremo della penosa, & amarissima morte, gridò dicendo, Pater vt quid me dereliquisti. Et nondimeno veramente si comprende

prende come in quel pũto Christo vero figliuo lo di Dio triomphaua di somma, & vera perfettione, ne per lo compimento della vera obedienza di esso etterno Padre, con lo qual era perfettamente vnito, auenga che all'hora in quanto huomo passibile, & mortale dicesse, Dio mio perche mi hai tu abandonato. Ma questo fù perche la Diuinità a sè vnita inseparabilmente lasciaua la parte humana, e sensitiua in sua natura. Et questo voleua la giustitia acciò che la penosa obedienza di esso Christo scancelasse la delettatione della disobediẽza del nostro primo Padre. Hor ritornando al nostro proponimento. La Serua di Christo non teme essere abandonata, aduenga che alcune volte cosi li paia, sapendo come l'etterno Padre Dio nostro non lascia incorrere ad essa quello che ancho non fesse al proprio figliuolo, anzi all'hora quando si troua in maggior stretta, & tribulatione prenda più fiducia nel diuino socorso, ricordandosi della dolce promessa che li fece, dicendo a noi per la bocca dal Propheta. Cum ipso sum in tribulatione eripiam eum, & glorificabo eum. Adunque chi nõ voria essere tribulato, per hauer si dolce & fidele compagno, il quale si offerisce di essere con li suoi fedeli nel tẽpo delle aduersità? O quanto per questo hauemo cagione di volere magiormente essere tribulato, che consolato in questo prendere ferma speranza, acciò che la Terza Ar-

ma

ma del confidarsi in Dio per noi sia exercitata.
A laude di N. S. Giesu Christo.

Della quarta Arma, cioè Memoria Passionis.

LA quarta Arma è la memoria della gloriosissima peregrinatione di quello immaculato Agnello Christo Iesu. Et massime della sua sacratissima morte, & passione, portando sempre la presentia della sua castissima, & virginale Humanitade nanzi a gl'occhi dello intellet to. Et questo è ottimo rimedio per vincere ogni battaglia, & senza essa non portaremo vittoria delli nostri nemici, & ogni altra arma poco gio ueria senza questa, la quale passa tutte le altre. O passione glorioſissima & rimedio ad ogni no stra ferita, O madre fidelissima la quale cõduci li tuoi figliuoli al celestiale Padre, O vero, & suaue refugio in tutte le aduersitade, O baila sustentatiua che guidi le mente paruule alla sõma perfetione, O specchio rilucente, il quale illumini li tuoi risguardanti, e reconcilij le loro deformitade, O scudo impenetrabile, che elegantissima mente diffendi chi doppo a tè si nasconde, O manna saporita di ogni dolcezza piena, tu sei quella che guardi li tuoi amatori da ogni mortal veneno, O scala altissima la quale exalti alli infiniti beni chi sopra ti estende suo volato, O vero, & ricreatiuo hospitio alle anime pelegrine, O fonte indeficiéte, che dà refrigerio alli sciti en

ti detti

ti detti infiãmati, O mare abondantisimo à chi in tè remegia con la diritta barcha, O soauisima oliua, che li tuoi rami spandi per tutto lo vniuer so, O sposa delicata a l'anima che di te sempre è inamorata, e ad altri non risguarda. Et però in queste carisime, & cordialisime Sorelle vi esercitate infaticabilmente, specchiandoui nel suo radiante splendore, acciò che mediante esso possiate conseruare la bellezza delle Anime vostre, Et veramente essa passione è quella sapiẽtisima maestra, la quale cõdurà voi dilettisime Nouize alla bellezza di tutte le virtude, & per essa peruenite al palio della vittoria. A laude di Christo.

## Della quinta arma, cioè memorie mortis proprie.

LA Quinta Arma è, memorie mortis proprie, che noi douemo morire, & questo tempo si chiama tempo di misericordia, Nel quale Iddio ci aspetta di giorno in giorno, acciò che noi emẽdiamo la vita nostra di bene in meglio, & se cosi non faremo, ci conuerà rendere ragione non solamente del male fatto, ma etiandio delli beni lassati per nostra negligentia & però bene dice il glorioso Apostolo Paolo. Dum tempus habemus operemur bonum. Per tanto molto gioua ricordarsi spesso della morte & stare continuamente aparecchiati a essa, impero che, non sapiamo ne'l dì ne l'hora quando il

seueris-

seueriſsimo Iudice mandarà per noi, al quale ci conuerà rendere ragione del talento della buona volontade a noi conceſſa, per eſſercitarlo in laude di lui, ſalute dell'anima noſtra, & delli noſtri proſsimi. Ma guardiſi però bene le nouizze come detto è di ſopra, che troppo confidenza di ſe medeme nõ paſsino la Regola ad impoſta dalle ſue Prelate Maeſtre. Anzi poniate tutto il võ ſtro ſtudio ad andare per quella via che vi è poſta inanzi circa il regimento dell'anima e del corpo, queſto dico perche alcuna volta il nemico con aſtuta malitia mette aduedere, nella mente di quelle che anchora ſono poco inſtrutte nella battaglia Spirituale, che preſto debbono morire, che poco haueranno da portare con ſeco, ſe non ſanno altra penitentia. Et per queſto le ſtudia, & ſollecita il maligno da farle paſſare la regola della vera obedienza, la quale é più ſenza alcun dubio meritoria, che non è qualunque penitentia ſi poteſſe fare, ſi che neceſſario è con buona prudentia vſare queſta Arma della memoria della morte noſtra acciò ſi poſsi eſſercitare in ſalute de l'anima noſtra. A laude di Chriſto.

Della ſeſta Arma, cioè memorie glorie Dei.

LA Seſta Arma è la Memoria delli beni del Paradiſo, li quali ſono aparecchiati a chi legittimamente combatterà abbandonãdo tutti li vani piaceri della preſente vita. Impercio che

chè dicè il Sacratiſsimo Dottore Sant'Agoſtino che è impoſsibile a godere li beni preſenti, & li futuri. Adunque diletiſsime Sorelle, vogliate eſſer contente, di non hauere mai in queſto mondo alcun piacere, ne diletto, & non vi rincreſca la fatica del negare la propria volontade, aricordandoui quello, che diſſe il noſtro Patriarcha Franceſco, cioè che il più eccellente dono, & maggiore che riceuere ſi poſſa da Iddio in queſto mondo è che il ſeruo di Gieſu Chriſto ſappia e voglia vincere ſe medemo negando la propria volontade. Anchor diceua, E tanto il bene che io aſpetto, che ogni pena mi è diletto. Moſtrando, come per la memoria de gli etterni beni, ſi gloriaua nel patir male. Et à confirmatione delli gaudij che vi ſono apparecchiati, cariſsime Sorelle, queſto eſſempio ponerò qui, cioè quando che io entrai nel preſente Monaſterio, poco dietro a mè li entrò vna giouinetta, alla quale dopo alquanto ſpacio che ci fù ſtata gli vēne in tedio il ben fare, & pentiſsi di hauere abbandonato la via del mondo, & accadè, che eſſendo in tale proponimento ſi andò a confeſſare da vno approbatiſsimo ſeruo di Chriſto, al quale ella gli diſſe come haueua volontà di ritornare al ſecolo, & lui ſtupefatto riſpoſe dicendoli, Figliuola guarda come tu fai, imperoche a queſto che io intendo tu ſei quella per la quale io hebbi queſta notte paſſata vna viſione, della quale

molto

molto me ne marauigliai, non sapendo che volesse dire ne significare. Et lei disse, priegoui vi piaccia dirmela, & esso disse. Io era menato a vna bellissima festa, doue era innumerabili giouanette, le quali tutte risplendeuano più chel Sole di indecibile bellezza, & erano vestite di marauigliosa gloria, & in capo haueuano ghirlande di bellissimi fiori, & cosi adornate andauano incontro à vna giouane, la quale faceua vista di volere andare in sua cõpagnia. Et perciò con molta iubilatione, & festiuo honore, e gloria li faceuano incontro, per volerla riceuere, quando costei li fu quasi appresso, parue che si pentisse di essere venuta, & tornosene indrieto. Quella nobile compagnia vedendola cosi fare, parue che rimanessero tutte contristate, & in quel punto disparue la visione. Et allhora tornando io in mè pur pensauo che volesse significare tal visione, mà adesso veramente comprendo, che Dio mi hà manifestato per la tua venuta. Per la qual cosa pregoti figliuola che nõ seguiti la tua mala volontà, & tentatione, anzi star forte, & perseuerante in sino al fine. Acciò che possi vltimamente peruenire a quella nobilissima festa, & compagnia che io vidi, & in etterno riposerai con le gloriose vergine, le quali t'aspettano, & vdendo questo più per vergogna, che per altro si fermo' di stare con noi, ma passato non molto tempo, vedendo che non si portaua religiosa-

mente

mente; fu resa alle sue gente, & nella vanità del mondo finì la vita sua, imperò in poco spacio, & così fu verificata la visione del seruo di Dio, imperoche perdendo la corona della sua virginitade, iustamente fu priuata di salire a quella virginale baronia, che veduta haueua il Seruo di Christo. Per tanto dilettissime sorelle, siate constante, & forte, perseuerãdo nel ben operare solo per puro amore del vostro Signore Iddio, & sperate fermamente nelli beni del Paradiso, acciò che finalmente possiate peruenire ad essi dicendo insieme col nostro Seraphico S. Francesco. Me expectant iusti donec retribuas mihi. A laude di Giesu Christo Amen.

¶ Della Settima Arma, cioè sono le auttoritade della Santa Scrittura, sopra la quale m'estenderò più diffusamente, e questo farò per manifestare vn sottilissimo inghanno, il quale riceue te vna di queste Primitiue Sorelle, dallo nimico della nostra salute. Et questo è stato la causa che mi hà mossa à scriuere il presente Libretto, à cautella, & ammaestramento di tutte quelle nouizze suore che sono al presente, & debbono succedere per lo auenire in questo monasterio. La salute delle quale insieme con tutte le rationale creature, ho amata, che per lo spesso, e quottidiano domandare il diuino aiuto, a me pare in breue tempo, che mi sia mancato le naturali forze del mio fragile corpo, & in tal modo che con

grande

gran violenza a pena o potuto coprir questo per la molta debilitade che mi fà non solamente tremare la mano, ma anchor la testa, e tutto il resto e contenta sono per l'amore di Christo, come più tosto finisco il mortal camino, e penosa, & viatica malitia. Amen,

LA Settima Arma con la quale possiamo vincere li nostri nemici, si è la memoria della santa Scrittura, la qual douemo portare nel cuor nostro, e da essa si come da fidelissima madre prender consiglio in tutte le cose che noi habiamo à fare, si come si legge della prudentissima, & sacrata Vergine santa Cecilia, doue dice Absconditum semper Euangelium Christi gerebant in pectore suo. Et con quest'Arma il nostro Saluatore Christo Giesu vinse, & confuse il Diauolo nel deserto dicendo. Scriptum est non in solo pane viuit homo, sed ex omni verbo q̃ procedit ex ore dei. Per tanto diletissime sorelle, nõ lasciate andare vacue le quottidiane lettioni che si leggono in Coro, & alla Mensa. Et anchor pensate che li Euangelij, & Epistole ch'ogni giorno vdite nella Messa, siano nouelle lettere mandate a voi dal vostro celestial Sposo, & con grande, & seruẽte amore riponetele nel vostro petto, e quanto più spesso potete, pensate in esse, massime quando state in Cella, acciò che meglio, è più sicuramente possiate dolcemente

& castissimamente abbraciar colui che ve le manda: E questo facendo vi ritrouarete continuamente consolate, vedendo che cosi spesso receuete nouelle di quello che sommamente amate. O quanto dolce, & suaue è il Diuino parlamento di Giesu Christo, nell'anima di quella che in verità di lui è infiammata. Hor non è parola della propria dolce, e suaue bocca di Christo, la dottrina Euangelica? certo si. Adunque quanto attentamente douete quella intendere, & gustare & qui ponno termine alle dette Armi. Ma questo vi prego carissime Sorelle, che prudentemente le sapiate vsare, & mai non vi trouate senza esse, acciò che meglio possiate ottenere trionfo di vittoria contra alli vostri aduersarij, & guardate ui bene non siate ingannate sotto specie di bene, imperciò che'l Diauolo alcune volte appare in specie di Christo, o della Vergine Maria, ouero in qualunque figura di Angelo, o di Santo, & perciò in ogni apparitione che vi aueniisse prendete le Arme della santa Scrittura, la qual manifesta come la Madre di Christo quando li apparue l'Angelo Gabriele il modo che dei tenne, dicendo verso di lui. Qualis est ista salutatio. Et questo modo tenete anchor voi in ogni apparitione e sentimẽto occorrente, & cosi volerui molto bene certificare se lui e buono o' rio spirito, in prima che a quel si dia audienza, e beati quelli

che

che lo faranno, & anchor non meno è necessario di far buona guardia alli pensieri della mente, imperciochè il Diauolo mette alcune volte, buoni, & santi pensieri nella mente per ingãnare sotto specie di virtude, & da poi questo a dimostrare che così è, tenta, e impugna fortemente di quel vitio il quale è contrario ad essa virtude. Et questo fa il nemico per poter indure la persona nella fossa delle disperationi, che questo sia il vero, mostrarotelo per quello che interuenne alla sopradetta religiosa nominata da se stessa cagnola, la quale in sua giouenille etade illuminata dalla diuina gratia venne al seruitio di Dio in questo Monasterio, & con sana conscientia, e buon feruore, era sollecita giorno, & notte alla santa Oratione, & ogni virtude che lei hauesse veduto, ò vdito essere in altrui si studiaua prendere per se, & questo faceua non per inuidia, ma per più piacere a Dio, in cui haueua posto tutto il suo amore. Et doppo alquanto tempo, poi ch'ebbe riceuute molte gratie da esso Dio, & anche sostenute diuerse, & grande tentationi, in tanto che vna volta essendo assalita da vna mentale sugestione, & cognoscendo per quella essere a se presente il Diauolo, essa li parlò con grand'ardire dicendo. Sappi maligno che non mi potrai da te dare tale, ne si occulta battaglia che io non la cãnosca. Ma Dio ciò volen-

dola humiliare, e mostrare che il nemico era più malitioso, & astuto di lei, li permesse vn sotile inganno, cioè che esso malitioso Diauolo nemico dell'humana generatione, li apparue in figura della Vergine Maria, Madre di Christo Giesu, & parlandoli in tal forma li disse. Se tu parti da te l'Amore vitioso, io ti darò l'Amore virtuoso. E detto questo disparue, per la qual cosa, credendo pur lei che fosse stata la Madre di Christo, imperò che in quel punto era in oratione, & pregaua tuttauia essa Madre di Christo si degnasse dargli gratia di potere amare ardentemente il suo figliuolo, si che pensando che fosse stata essa. Poi che fu disparso, cominciò a pensare, che voleua dire, che la Vergine Maria li haueua detto, che se lei partiua da se l'amore vicioso li daria il virtuoso, onde eragli detto nella mente per occulto inganno, che voleua dire, che essa partisse da se al tutto l'amore della propria sensualità, e del proprio parere. Onde per questo ogni suo studio riforzò di nouo, in douer obedire la sua Prelata senza alcun discernimento, ne cura di se stessa, si come però era vsata di fare, perciò che nel principio della sua conuersione, aduenga che'l luoco non fosse anchora obligato a Religione, nondimeno più che tutte l'altre virtù amaua, & desideraua quella de la vera, & santa obedienza, & in essa hauea posto

tutta

tutta la sua solecitudine. Et però tutti li suoi nemici per mezzo di quella cercarono d'inganarla, & cominciorno a mettergli nel cuore diuersi, & noui pensieri contra l'obedienza in tãto che qua si di tutte le cose fatte, & dette dalla sua Prelata, gli veniua giudicij, & mormoratione nella mente sua, & di questo haueua grandissima pena, & amaritudine, & diceua sua colpa ad essa sua Madre spesse volte, & cõ gran vergogna, e nõ però cessaua la battaglia, aduenga che molto gli giouasse, & massimamente in questo, che ogni volta riceueua fortezza, a non consentire totalmente, auenga che a cio' quasi violentemente era tirata. Et all'hora tornandosene all'arma dell'oratione pur riceueua alquanto cõforto, si che non consentiua al tutto, ma staua in grande amaritudine, pensando per questo essere in contumacia della Vergine Maria, dicendo essa a mè hà detto che io diparta da me il proprio parere, & io penso ogni di il contrario, & cosi era condotta in gran disperatione, non pẽsando che questo procedesse per instigatione diabolica, ma pure da se stessa. Et vedeua il maligno Diauolo, che però essa non perdeua la speranza di Dio, pensossi di ritrouare vn più sottile inganno. Onde vna mattina essendo entrata nella Chiesa per orare, ecco subito esso li apparue in forma di Giesu Christo crucifisso, stando in modo di croce cõ le braccia

aperta alquanto suspesa inanzi a lei, & con vn modo amichevole, & benigno, & quasi con atto di volerla riprendere li parlò dicendo. Ladra, tu mi hai rubata, dami quello che tu mi hai tolto, & essa credendo pur che fosse Giesu Christo, cõ grande riuerentia e timore in tanto che a lei pareua, volontieri si haueria fitta con il corpo in terra, tanto li pareua esser sottomessa nella mente, rispose dicendo: Signor mio, come è questo che mi dicete, impero che io non ho cosa alcuna, anzi sono poueri ssima annihilata nel conspetto vostro, in questo mondo sono sottoposta ad altri, si che non ho cosa alcuna che sia al mondo. Et esso rispose dicendo. Io voglio sappi come non sei cosi pouera come tu dici, & c'hai alcuna cosa, impero che io ti feci alla mia similitudine, dandoti la memoria, intelletto, & volontade. Et hauendo tu fatto voto di obedienza, me lo hai reso, & hora tu me lo togli. Si che ti mostro come sei ladra, & lei comprendendo che questo diceua per li pensieri de infidelitade che hauuto haueua nel core, contra la sua Abbadessa, come detto è di sopra. Rispose dicendo. Signor mio come debbo io fare, perche non ho il cuor mio in libertà, & non posso tenere li pensieri che nõ mi venghino, & lui rispose dicendo, si come io ti diro', piglia la tua volontà di memoria, & intelletto, è si che non l'adopri in mio

na cosa oltra il volere della tua maggiore. Et lei pur disse, come debbo far questo, che non posso tenere l'intelletto che non discerna la memoria, che non si ricordi. Et lui rispose, metti la tua volontà nella sua & fa raggione che la sua sia tua & non voler esercitare la memoria & l'intelletto in niuna cosa oltre il suo, & essa pur diceua non poterlo fare, sentendo non hauer il core in sua libertà, & lui disse, fa come ti dirò, cioè dormi, veglia, è riposati. Rispose lei dicendo, Signor non intendo quello vogliate dire, e lui disse intendi per il dormire che tu non te impazzi nelle cose presenti di questo mondo, & per il vigilare intendi, nondimeno debbi essere solecita a douere obedire. Et per lo posare intendi che sempre in ogni tua operatione tenghi la mente tua in continua meditatione della mia passione, & detto questo, & molte altre cose à confortatione della obedienza si disparue. Et lei credendo pure fosse stato Giesu Christo, rimase con la mente sospesa in queste cose, & spesso pensaua in esso & nondimeno non si sentiua hauer libero il cuore dalla sopradetta battaglia, anzi con grande importunitade subito come la sua Abbadessa ordinaua alcuno esercitio, o detto alcuna cosa, subito gli veniua quasi innumerabili giudicij, pensando meglio staria questa cosa per il tal modo, & molti pensieri di infidelità, & contraditione,

de quali ne diceua sua colpa alla predetta sua Maggiore, come è detto di sopra, & questo faceua cõ molta vergogna, e amaritudine, si che molte volte li haueria potuto lauare li piedi per l'abondanza delle penose lagrime, & dice che se non fosse stato questo rimedio del dir la colpa sua più volte haurebbe consentito, & riuoltasi all'obediẽza di sua Abbadessa come di ciò più volte con molta violenza era tentata d'andar à contendere cõ lei, & contradire alle cose per essa fatte, ordinate, la qual cosa seria stata dannatione de l'anima sua, imperò che per niun modo non è lecito alla persona religiosa cõtradire alle sue sopraſtanti, se già nõ fosse cosa di peccato mortale. Et però chi di questo fosse tentato resisti fortemente, sapendo come non procede da se, ma dalla inuidia del nemico il quale sõmamente ha in dispetto ql le persone che drittamente seruono a Dio in esso stato di obediẽza, & per questo cerca sempre nuoui modi di poterli ingannare, si che resista con pacientia, & haurà corona di Martirio. Ma tornando al nostro proponimento, passato ancora alquanto di tempo sempre gli cresceua questa battaglia, & mai non restete però di portare amore, & riuerenza, & ancho d'obedire la sua maggiore in tutte le cose, ne anchora si ritrouò esser pertinace, ne ostinata nel suo parere, anzi per non consentire a quello sempre era in gran

battaglia,& amaritudine,in tanto che per la mol titudine delle lachrime le quale abbondauano in gran copia, che se Dio per gratia nõ gli haueſse conſeruata la viſta a lei,pareua impoſsibile che li occhi non foſsero diſcollati dal capo, perõ che già li aduene, che eſsendo nella amaritudine del pianto, parendo che più acqua non li foſse in loco di quella gli venne ſangue, & dal pianto non ſe potea ritenere, per la indecibile triſtitia, che piagato gli haueua il core, & maſsime perche ſi vedea eſsere priuata della fiãma del diuino amore, dal quale ſpeſse volte ſoleua eſsere viſitata,& con tanta abondantia, che apena con molta violenza il potea occultare, ſi che venne in gran ſchitade di teſta,che non poteua orare, ne dire officio ſenza gran penna, & violenza,& più per queſto gli creſceua la penoſa triſtitia, temendo che non foſse per vicio di ſenſualità. Et queſto timore procedeua dal nemico, percio che come e detto di ſopra, gia nella prima apparitione eſso gli haueua detto che partiſse da ſe la ſenſualitade,& hora la ſtimolaua,mettendogli nel core che era ſenſuale, & non ſolamente a lei, ma anchora alle perſone a lei congiunte,& per queſto porto,& ſoſtenne molti diſagij, & queſto era il conforto, & ſoſtentamento a lei porto in tanti guai. Si che creſcendo la pena ſua continuamente quaſi gli mancaua l'intelletto. Impercio che

dentro

dentro, e di fuori eran le battaglie. Et per questo cominciò a pigliare alquanto di ripoſo, & non continuare coſi il vigilare della notte, imperò che tanto era vſata alla oratione, che etiam dormendo ſi trouò leuar ſuſo in modo che in croce, cioè con le braccia aperte, & non dubito, che à questo non la induceſſe il nemico, acciò che per troppo orare la faceſſe impazzire, & oltra di questo parue a lei, & coſi fu, che li aduene come fece al glorioſo Iob, cioè che foſſe priuata d'ogni richezza della gratia mentale, & corporale, & le virtudi che per inanzi adoperaua con buono feruore, & ſenza pigritia, ma gli pareua impoſsibile a douerle eſſercitare, ſe non che la virtude della pacientia gli era propoſita nella mente, aduenga che molto poca ne haueſſe, imperò che vna minima parola che li foſſe ſtato detta, la induceua in grande amaritudine, & questo li aduene doppo li predetti inganni, per la molta pouertà di ſpirito che pateua, & paſſato anchor più tempo con tanta penuria, vedēdo il nemico che al tutto non l'haueа gittata a terra, di nuouo gli apparue in ſpecie della Vergine Maria con il ſuo figliuolo in braccio, & parlando gli diſſe improuerandola, tu non hai voluto partire da tè l'amore vitioſo, & io non ti darò il virtuoſo, cioè quello del mio figliuolo, & detto questo diſparue, quaſi come perſona turbata, & eſſa penſando

do che fosse stata la madre di Christo, & rimase molto amarissima credendo esser in errore con lei, & con il suo figliuolo. Hora qui pensi le auditrice in quanta mortale penuria, & tristie cordiale, era qui condotta, in tanto che apena si poteua sopportare se medema, in tanto che più volte si seria disperata se non fosse che sapeua bene come il maggior peccato che sia, si è quello de la disperatione, & anchor per la Diuina bontà mai non tolse il dono della buona volontà, per la qual cosa sempre haueua desiderio di non volere far cosa che fosse contra il diuino volere. Et vedendo il maligno, che per tutto questo non poteua ottenere la dannatione di costei, parue che riceuesse da Dio libertà di rinforciare la sua rabbia contro di essa. Perciò che cognoscendo come, & quanto lei amaua cordialmente l'honore del presente Monasterio, & il bene comune di tutte le sorelle, cercò d'affligerla per altro modo, onde come arrabbiato, vna notte quando le altre Suore dormiuano, essa lo vdì andare a torno al Monasterio con spauentosa, & terribil voce vrlando. Et doppo questo non trouando da Dio libertà, di poter gittare a terra il Monasterio, come fece alla casa del beato Iob, fece tanto che in poco spatio il Monasterio rimase vuoto della robba, & delle Sorelle, & lei pure stando forte, non volse vscire fuori fino che non gli fu

da quelli che li cauauano, come essa tornaua in esso luoco, che riconciato fosse in miglior conditione che non prima. Onde per questa promessa vscì fuori con vn grandissimo dolore, dicendo a quelli che erano venuti a torla, menatemi in vn luoco ch'io non habbia cagione di vedere, ne parlare ad alcuna persona che sia, & cosi fu fatto. Et doppo alquãti giorni come piacque alla Diuina prouidentia, tornò nel luogo, con altre cinque di quelle Sorelle che prima gli erano. Et cominciossi a riformare il Monasterio, in buon stato. Ma passato alquanto tempo inanti che si potesse hauere il modo di serrarsi in clausura, si che le persone de quali veniuano a visitare il luoco entrauano dentro a sua posta. Onde il nemico si rinforticò da capo contra essa, & instigò alcune persone di gran stato, secondo il mondo, che in secreto la pregorno gli piacesse di voler andare a stare in casa sua per compagnia d'vna sua figliuola dismetuta, & che, se fosse necessario di trouar dal Papa, ne da qualonque altra persona licenza, non dubitasse, che tutto quello fosse di bisogno alla salute dell'anima, & del corpo li seria proueduto, meglio che non saperia domandare. Alle qual promesse non consentì, ma stette pur forte, & costãte nel predetto luoco, con piena fede, che ancora si riserraria in Clausura, sotto la regola di Santa Chiara, &

così

cosi aduene. Ma il nemico arrabiato di nuouo cominciò anchora voler gettare il Fondamento a terra dello Edificio rileuato. Et lei dubitando fortemente ricorse all'arma dell'oratione, & con cordiale affetto, & mental voce gridaua in verso il Cielo, domandando il diuino aiuto, & inanzi che fosse esaudita pienamente portò, & sostenne molte & diuerse tribulationi, & in se & nelle sue propinque, le quale qui nó pono, imperò che troppo seria longo à narrare. Ma pure come è scritto cosi aduene, cioè. Exclamarunt in die tribulationis sue, & tu de celo exaudisti eos. Per tal modo che l'edificio per fino a qui e prosperato di bene in meglio. Et il nemico perdendo la battaglia è rimasto confuso, a laude del Signore Iddio, il qual nó abbandona chi spera in lui, aduenga che gli permetta di molte, & graue tempestate, per volere in ciò prouare, fargli degni di maggior gloria. Onde permisse apertamente ch'essa sapesse, come le sopradette apparitioni erano procedute dal Diauolo, & che Dio tutto cio' gli haueua permesso per farla venire a gran conoscimento di se medesima. Et cosi gli auuene, imperò che passata la sopradetta infernale penuria, la quale duro' per spacio in circa d'anni cinque, rimase nouamente cõsolata dalla diuina visitatione, & confirmata in tanto cognoscimẽto della propria impotentia & nihili-

nihilitade che se tutte le anime beate ti hauessino giurato il contrario non l'haurebbe creduto & oltra di questo rimase in tanto salutifero timore, che inanzi, ouero nel conspetto della diuina Maestà, non si vedeua se non nihilissima, incomprensibile, & indicibilmente. Et cosi à suo costo diuentò alquanto esperta de diabolici inganni, & anche della vera, & diuina visitatione, della quale dice, & afferma questo, Che quando Dio per sua clementia si degnaua visitare la mente sua, subito se ne accorgeua per questo segno infallibile, & verace, cioè, che inanzi a lui precedeua la santa Aurora della humiltade, la quale entrando ad essa immediate li faceua inclinare il capo interiore, & esteriore, si che gli pareua essere principale radice di tutte le colpe preterite, presente, & future, & cosi giudicandosi cagione di qualunque difetto fosse nelle sue vicine, permaneua in vera, & cordiale dilettione di quelle, & all'hora di presente sogiungeua al radiante Sole, & fuoco cocente Christo verace, & con essa anima si riposaua in pace senza altro meggio, si che ben poteua dire. O alta nihilitade tuo atto è tanto forte, che apri tutte le porte, & entri nel tuo infinito. Et poi declinando la fiamma del diuino amore, rimaneua la mente illuminata, & il cuore riscaldato, & acceso del desiderio del mal patire, & la faccia gio-

conda

conda con li sentimenti tutti giubilosi & festiui & la eloquenza alcune volte parea rimanere tutta espedita augumentare le virtudi, e dolce & soaui a riprendere & soportare li difetti. Et alcune volte per il cõtrario rimaneua quasi insensata ad ogni parlamento per la gratia dell'vnitiuo amore in essa permanente, & quanto più era congionta con Dio, tanto maggior timore hauea di non esser sua nemica, & di lui priuata. Et con questo mezzo poteua fruire la diuina presentia senza pericolo di vanagloria per qualonque persona li fosse presente, & anche estimaua tutte le mortali creature essere equalmente annihilate nel conspetto della diuina, & imperiale Maestà, si che per vn modo indecibile li era porto vn lume interiore, per il quale comprendeua che solo Dio la poteua letificare, & gloriare, & per gratia darli bene infinito & per iustitia pena infinita. Et però somma stultitia li pareua il vano gloriarsi, & per tema di quel stare di accettare li diuini sentimenti, & di bene operare quãtunque fosse alla palese. Questo non dico per le Nouicie incipiente, ma per le perfette c'hanno il fumo per niente, alla quale perfettione non si peruiene con vera fermezza, se non per il portare della penosa Croce, passando per la via delle molte tentationi. Hora volendo mostrare per contrario di comprendere, & cognoscere la diabolica

bolica visione, per quella esperienza che ne hebbe nelle sopradette diaboliche apparitioni, dice che tutte quelle tre volte nelle quali se gli dimostrò il nemico in quelle specie che detto è. Et in quello instante mai non li occorse nella mente dubbio se fosse rio Spirito. Anzi senza altra certificatione credette pure che fosse buon spirito, imperò che in esse apparitioni, sempre il falso nemico li predicaua quella virtude, la quale sommamente essa amaua, cioè la obedientia, & poi con molta importunità la induceua al contrario, mettendoli nel cuore i pensieri che la induceua à giudicare la sua maggiore. Et poi doppo questo sotto specie di contritione li metteua tanto dolore di esse suggestioni, che la faceua stare nella fossa della indicibile, & dannatiua tristia, dandoli a intendere, che questo produceua da se medema, & non da lui, come senza dubbio alcuno faceua. Questo proprio modo tene il nemico, dandogli per più tempo la tentatione della bestemia, nella quale mai potete trouare alcun rimedio, ne per confessione, ne per altro modo insino che il Diauolo, etiam dormendo essa vna notte, se li fe appresso l'orecchia, & disseli, che ella biastemasse Dio. Et lei cosi dormendo, contrastando diceua, questo non farò io, & all'hora il maligno, parue tanto si sdegnasse che fece si gran strepito, che essa si suegliò, & sentisselo partire

tire d'appresso, & per questo si accorse apertamente, come il nemico era stato quello che tanto l'haueua afflitta, mettendogli nel core quelle biasteme, dandogli poi a intender che procedesse da se stessa, per farla cadere in disperatione. Et dopoi questo rimase vittoriosa della detta tentatione, vedendo apertamente come il nemico li porgeua nel spirito quella biastema. Si che qualunque di voi dilettissime Sorelle fosse tentata di simile battaglia, non si confonda ne contristo pẽsando quello proceda da se, ma solo dalla diabolica inuidia, la quale non puó sostenere, che Dio sia adorato, & laudato, ma in etterno pure senza mai restare sia benedetto, laudato, & magnificato, & super essaltato in dispetto, & derisione di Lucifero con tutti li suoi cõpagni, & tenebrosa brigata. Amen Amen. Hora volendo più euidentemente dimostrare quello li auenne doppo li predetti inganni, dice che la buona volontade in parte pateua fuori di se, & molti anni passo, auanti che potesse ribauere il gusto della oratione. Et nel tempo d'esse apparitioni era si fortemente tentata di vicio di vanagloria, che il falso nemico li metteua nel core, che se dicesse le predette apparitioni seria tenuta buona, e per questa cagione le celaua. Qui è da considerare con quanta astutia il nemico insegnaua ad essa la via della obedienza, & poi li metteua nel core

il contrario, & oltra questo gli daua a vedere co
me da lei procedeua quelli pensieri, & tutto ciò
faceua il maligno, per farla precipitare nella fossa
della mortal tristitia, la quale li fu tanto penosa
che poi quando ne fu liberata, dice che Dio l'ha-
uesse mettuta al partito, & detto, quale vuoi più
tosto, o tornar nella predetta tristitia, o vuoi che
ti sia tagliato il capo. Senza dubio alcuno si tro-
ua apparecchiata a riceuere tal morte, anzi li ha-
uerebbe parso grandissimo piacere, & diletto,
per non esser tornata in essa tristitia. Ma aduen
ga ch'à mè mi para prosontione, prego cordialis
simamente tutte quelle, che sempre si trouaran
no Abbadesse in questo Monasterio, si sforzi
no ad essere vigilante sopra la gregge, a loro
concessa, sapendo come il Diauolo, lupo infer-
nale sempre cerca di diuorarle. Adunque ne-
cessario è di fare diligente guardia, & non aspet
tare a souenire la pecorella, quãdo è nella bocca
del lupo, & posta in estremo. Ma subito con ve-
ra benignità, & largità souenire le infirmitade
de l'anima, & del corpo. O quanto è grato a Dio
& saluteuole alla suddita quando la sopraſtãte li
porge il sussidio inanzi che lo adimandi, imper-
ciò che la cosa dimandata è meno grata, mezza
pagata, & qual'è quella si insensata, che rompen
dosi il piede, ouer il minimo dito, che presto nõ
inchini il capo a riguardarlo, e le mani a medica

re. Et per cio' questo modo debbe seruare senza pigritia cadauna capo a tutti li sudditi membri, perche il contrario e medicina mortale dannatiua al capo, & alle membra. Hora basti questo per non aprire li occhi alle semplice colombine, & racomandolo a quello chel tutto vede senza restare. Anco gli ricordo come debbiano fare maggior stima della minima anima a lor cócessa, che di tutto il mondo con il suo ornato. Si che grandissimo pondo è questo a chi ben pensa, ouero lo considera. Et sempre si sforzi con vera prudentia a mostrare maggior amore a quelle, che sono tentate de inobedientia, & infidelità verso di loro, che quelle che non vano per tal via, impercio' che maggiormente è la virtude della obedientia amata, & desideroſamente cercata da tal persona, come manifesto è, che il nemico sempre più tosto impugna la serua di Christo contra quelle virtù che cognosce da se esser amata. Et beata quella Religiosa che con patientia sustegnerà tale abbaiamento, & vincerà se medema pero' chi non riceuerà corona di obedientia, chi per essa non sostenirà battaglia di contradittione, si come disse la infinita bontà del nostro Signore Iddio, cioè che li sforciatori di se medemi rapiuano il cielo. Adunque segui ta, che quelle che obediscono cõ violenza di proprij pareri, & che sono molestate dalla propria

volontà, e dal proprio senno, & discrettione, non perderanno però il merito della vera obedienza. Anzi maggiormenre senza dubio acquistaranno la celestial gloria, facendo continua violenza a se stessa, sottoponendo la propria volontade, non solamente alle sue madre, ma etiã a quale minore di se, di tale virtù ne mostrò la via la infinita Bontà del figliuol di Dio, quando non solamente fu obediente al Padre eterno ma anchor alla sua madre, & a Ioseph, si come manifesta l'Euangelio doue dice. Et erat subditus illis. Per tanto vergognasi la superbia del core humano, il quale non solamente vuole stare subdito, ma sempre cerca di signoreggiare, & soprastare ad altri. Et ancho si confonda la mente di quelle persone che sono inuitate alle noze de l'Agnello, cioè la Santa Religione, le quale si credeno di poco tempo che stãdo al porto de la saluteuole obedienza essere sufficiente a doue re regere, & amaestrare altrui, della qual cosa sono ingãnate, perciò che credendo hauer acquistato la via della perfettione, sono cadute nella fossa della prosontione, non considerando come sono dilongate dalla perfettissima, & humile obedienza di Christo Giesu, il quale doppo li ventinoue Anni, che esso era stato subdito, & obediente, occultando l'altezza della diuinità sotto l'ombra della sua virginale humanitade.

Ancho-

Anchora da capo più apertamente, & quasi come nulla hauesse fatto esercitandosi in essa obedienza, portò, & sostenne tante, e diuerse pene, e derisioni com'è manifesto, e che non solamente non fu tenuto figliuol di Dio, come era, ma fu chiamato, & riputato biastematore di esso Dio, & preuaricatore della legge sua, & dalli Principi e Baroni del mondo non fu honorato come vogliono essere hoggi li suoi serui, anzi riputato stolto, & mal fattore, & tutto portò & sostenne per compire la obedienza dell'etterno Padre. In questo si mostra essere stato perfetissima in lui essa obedienza, quando nó solo fu soggetto al Padre. Ma etiam per obedire a esso Padre si sottometeſse alla signoria de vilissimi peccatori, delle mani delli quali riceuette si crudelissima morte, & allhora compì la obediẽza sua. Et per tanto a questo essempio dourebbe ogni persona la quale è chiamata allo stato della Religione, non solamente desiderare di stare trentatre anni, e più sottoposti ad altri, come fece esso Giesu Christo, ma etiam con gran feruore, doueria quottidianamente domãdare a Dio gratia di poter finire in stato di vera & humile obedienza, per essere più conforme al suo figliuolo il quale com'è detto non solamente fu sugetto, & obediente al Padre, & alle creature humane, ma alle insensibile, imperò che prendendo car-

ne humana, e passibile, fu soggetto al patire fame, sete, freddo, e caldo, & altre necessitade, come richiede la nostra fragilitade, Et vltimamente per virtù d'obedienza, si sottomesse alla crudele signoria delli asprissimi chiauelli, sotto li quali stette confitto fino a l'vltimo punto. Et perciò chi dubitar potria della sua salute, finendo il mortal camino in tal virtù, la qual fa più simile la vera Serua al suo Signore, che qualunque altra virtù si sia. Hora per questa sacra Obedienza, non permesse il Padre etterno ad Abraam di mandare il suo Figliuolo a prender mortalitade, per noi viuificare? certo si. Adunque chi vuole far buono edificio, pigli quella per suo fondamento, & creda fermamente, che meglio si potrà saluare per essa, che per qualunque penitentia, digiuno, ò contemplatione si voglia, non è niuna rationale creatura di si poco intelletto, che non debbia conoscere come la vera Religiosa non può fare maggior cosa per il suo Signore Dio, ne a lui più grata, come è a dare tutta se per lui, lasciando il suo proprio arbitrio, imperò che manifesto è, che come la creatura la quale si sottopone ad altri per amor del suo creatore fa maggior cosa, & merita più, che non fa quella la quale serue a esso, con l'arbitrio proprio. Et se Abraam fu iustificato per obedire solamente a Dio, quanto magiormente serà iustificata

stificata quella, la quale per amore di Dio si sotto pone a obedir la seruа di esso Dio. Et perciò carissime sorelle datiue buona voglia, sapendoche magior cosa nó potete fare al vostro sposo Giesu Christo, che perseuerare, & finire sotto il giogo che per lui hauete preso, auuenga che il nemico alcune volte faccia parer la via à chi troppo stretta, & a chi troppo larga, & questo auuiene alle Nouicie, imperò che subito entrate in campo di battaglia sono poste alla proua, acciò che di piombo diuentano finissimo oro, cioè che di sensuale, & mondane, diuentino spirituale, & celestiali; & questo fa il nostro Signor Iddio, volendole menare per quella via la quale andò il suo figliuolo come sappiamo, che dal punto della sua Natiuità, andò alla morte, sempre andò per via di croce. Et pertanto amandole Iddio di amore paterno, per farle heredi delli beni del suo figliuolo, subito la comincia a metter nella via della croce, & permettendo esso sono assalite dalli nemici infernali nascostamente, sotto specie di bene, però che le fanno essere penitente di quello, che cõ tanto ardore hanno desiderato, in tanto, che come sono dentro al Monastetio, il Diauolo li mette tanto spauento nel core, che se non fosse per vergogna tornarebbono in dietro, cioè uscirebono fuori, & questo interuiene massime a quelle che debbono fare maggior

frutto nella via di Dio, perciò che non solamente li pare non hauer trouato Dio come speravano. Ma anzi dubitauano essere priuate di lui, & di ogni gratia e deuotione, perche nanzi la venuta sua cõ gran feruore desiderauano per amore di Dio abbandonare amici, e parenti, & il nemico li tenta del contrario, dandogli tanta memoria, & tenereza di quelli, che vegliando, & dormendo non pare possono pensare altro che di loro. Et onde soleuano desiderare di far molta penitentia, & hor sono combattute da molta sensualitade, & golositade, in tal modo che pur nõ ardiscono torsi del pane che gli è posto inanzi tanti stimoli gli da il nemico che breuemente sono priuate di ogni gusto di deuotione, per la qual cosa entrano in gran tristitia, dicendo veramente io era migliore inãzi che io venisse quì e meglio seruiua a Dio, & con più deuotione, che non faccia hora, & cosi sotto specie di bene il falso nemico le stimola, & cõbatte, che tornino adrieto, mostrandogli che la via sia troppo stretta, o troppo larga. Ma per niun modo debbe la sposa di Giesu Christo cõsentire a tali ingãni, anzi con fortezza e prontitudine di Spirito, debbe sforzare il suo libero arbitrio, dire dentro da se, se'l mio signore Dio mi permettesse che io fosse sempre tentata insino alla fine della vita mia non cõsentirò mai, anzi staro' più forte

Et poi

Et poi che à fatto tal proponimento, se ne vada alla oratione, con maggior feruore che puo', & dica co'l core & con la bocca, Signor mio Giesu Christo dolcissimo, per quella infinita, & inenarabile caritade che vi fece stare ligato al crudele tormento della Colonna, & sostenere le crudeli & aspre battiture dalli vostri nemici per mia salute. Pregoui mi diate tanta fortezza, che mediante la gratia vostra, io possa hauer vittoria delli miei nemici, & con patientia sostenere questa & ogn'altra battaglia che loro mi potessero dare, & poi inginocchiasi cento volte in circa, e più e meno secondo che puo' al nome di Iesu, invocando sempre quello, & sia certissima qualunque persona farà tal oratione cõ buon core, che subito riceuerà rimedio, e conforto, secõdo che disse, & affermò la dolce memoria del santissimo Frate Santo Bernardino, il quale io chiamo, & tengo, che lui sia il Paulo del nostro Patriarcha Santo Francesco, imperciò che Christo Giesu volẽdo à compimento figurar la vita sua in esso à permesso a vno delli suoi frati fare quello, che fece l'Apostolo Paulo, il quale non poteua saciarsi di nominar il nome di Giesu, quale è manifesto come, e quanto l'Apostolo di Francesco santo Bernardino, l'habbia nouamente al presente essaltato, non solamente nel suo predicare ma etiam nel deuoto raggio per lui principiato,

per

per la qual cosa iustamente si può chiamare Paulo de Francesco. Ma tornando al nostro proposito cõpita la predetta oratione, se per diuina dispensatione non si partisse la tentatione, subito la persona che è tentata senza altro rispetto, ne vergogna ritornasi al suo Padre, ò Madre spirituale, ouero maestra, & cõfidentemẽte dica cosi. Io dico mia colpa, che io sono tentata fortemente di partirme di questo Monasterio, & io di ciò ne sono mal cõtenta, per tanto pregoui che mi aiutate, cioè che mi mettiate in ceppo, ò in prigione per fino mi sia cessato questa battaglia, & ch'io possa perseuerare in quel luoco, nel quale Iddio mi hà chiamata. Et questo modo intendi che debbi tenere quando sei tirata al consentimento, & Dio pietoso, vedendo la forza che fai a te stessa comandarà a gli Diauoli che si partino da te, & ti coronerà non solamente di inenarrabile gloria nell'altra vita, ma etiam nella vita presente ti adornerà di virtude, & gratie, si come di ciò habbiamo essempio di vno, il quale toccato dalla diuina gratia, lasciò amici e parenti, & andossene con gran seruore in vn Monasterio, & doppo in poco spacio li venne si gran tenereza, & amore di quelli suoi parenti, che al tutto era tentato tornare ad essi, in tanto che come ebrio della memoria loro, correua in quà, & in là per detto Monasterio, & quasi come se volesse arap-

pare

pare fuso le mura, si le graffiaua con grandissimo dolore, vedendo questo li Frati, & habbiandoli compassione, & non trouando altro rimedio di poterlo aiutare si pensorno mettetlo in ceppo, & stando alquanto spatio in quella penitentia, come piacque all'altissimo Dio, permisse, che la detta tentatione si partisse da lui, & riceuete ne l'anima sua tante gratie, adornamento di virtù di che infra gli altri era nominato pieno di santitade, & di lume diuino. Et però in questo si dimostra quanto piace a Dio la persona che per il suo amore porta, & sostiene patientemente le tentationi, & aduersità che lui gli permette, si che beato, & più che beato quel Religioso, o uero Religiosa, che sempre è tentato, e mai non consente, si come disse Dio nell'Apocalipsis. Qui vicerit faciam illum colũnam in tẽplo meo. Et anchora dice il suo glorioso Apostolo Santo Iacobo. Beatus vir qui sustert tentationem, quoniã cũ probatus fuerit accipiet coronã vite. &c. Et però ingannati sono quelli che vanno al seruitio di Dio, credendo seruire a lui cõ dolcezza, & suauitade di spirito, & pace mentale, imperciò che questo non è quello, che ricchiede Dio dalli suoi fedel serui, anzi l'inuita a battaglia dicẽdo Qui vult venire post me, abneget semetipsum, & tollat crucẽ suã, & sequatur me. Et di questo ne habbiamo esiempio in lui medesimo, quando

discese

discese di Cielo in terra per ripoſo. Ma ſi a pren der battaglia e riceuer per honore diſpregio, & per ripoſo, fatica, & per richezza pouertade, & per ſacietade fame, e ſete. Et breuemente preſe tanta, e tal guerra, che morire volſe in campo di battaglia. Et per tanto dilettiſsime Sorelle, la Spoſa che a Chriſto ſuo ſpoſo ſi vuol congióge re, cóuiene a lui conformarſe, ſottoponendoſi a ogni tormento corporale, & mentale, intenden do però di non voler fare alcuna coſa particula re ſenza licentia della ſua maggiore. Imperò che la virtù della vera obedientia và inanzi a tutte le altre, & eſsa è quella ch'al Cielo conduce li ſuoi operatori, & in ogni canto è ſicura che la perſo na ſuddita manifeſti le ſue tentationi a chi l'hà à regere. Però che la piagha occulta non può eſser medicata, ne curata. Et quãto più la coſa li pare buona, e ſicura, tanto maggiormente la manife-ſti, acciò che ſotto ſpecie di bene non ſia ingan nata, come fu quella che è detto di ſopra, alla quale li aparue il nemico in forma di Gieſu Chri ſto, & della Vergine Maria, percio' che anche li occorſe vn'altro inganno. Il quale non voglio tacere per fare più accorte, & prudente quelle che anchor vanno per via di oratione, & guſti mentali. Cioè che vna notte eſsendo eſsa al Ma-tuttutino in Choro, ſentite nella méte ſua alcu-na conſolatione. Et credendo che foſse buon

ſpirito

ſpirito, reſtete di dire Mattutino, non ſe mouendo però di Choro, ne della ſua poſta, per non fare alcuna dimoſtratione di queſto. Et ſeguitando il ſentimento a lei porto nel cuor ſuo era fatto vn parlamento dimoſtratiuo, come, & quanto Dio haueua nobilitato l'huomo, e la donna, dãdoli il libero arbitrio di poter far bene, & male, & come facendo bene Dio quaſi per giuſtitia lo coronaua. Et che l'Apoſtolo Paolo per queſta cagione diceua a ſe eſſere ripoſto la corona della giuſtitia, perche haueua eſſercitato il libero arbitrio in ben fare, laſciando il male, che haueа in libertà di fare. Et ſtato alquanto ſpacio con la mente in eſſo ragionamento rimaſe pure con intentione che queſto foſſe ſtato gratia Diuina. Et la ſeguente notte, eſſendo in Choro e dicendo Matutino, li venne vn tedio nella mẽte, & vn ſtanchamento corporale ſi grande che quaſi pareua incomportabile a ſe medema, & cõ queſto li venne vn penſiero nel core dimoſtrandoli come per la fatica de l'officio, & delle altre aſprezze che ſoſteniua volontariamente doueua riceuer per debito di giuſtitia più alto ſtato che Chriſto il quale non haueа potuto peccare, ne riceuere alcuna concupiſcenza de' vicij, come haueua fatto eſſa, la quale haueua libertà di peccare, & era ſogetta al peccato, & nondimeno haueua laſciata la via delli vicij, e peccati eſſercitandoſi

tandosi nelle virtù. Per la qual cosa, auedendosi subito che questo era missione diabolica, ricorse alle Armi della santa Humilitade, sottoponendosi con mentale imaginatione all'abisso Infernale, & cõsiderando come da Dio hauea riceuuto il dono della volontà, senza la quale non hauea potuto operare alcun bene. Et per questo si auuedè, & compresse, che la cõsolatione c'hauea riceuuta la notte preterita, era stato il Diauolo volendola indure a considerare, che per se medema hauesse operato bene. Ma non è cosi, conciosia cosa che conosciamo, che noi habbiamo libertà di far bene, & male, siamo però obligati per debito di giustitia a far bene, & fare non potiamo senza la diuina gratia. Et ben veramente mancha di vero intelletto, chi da se pensa hauere altro che colpa, & difetto. Hora tornando al nostro proponimento con cordialissimo affetto di caritade, pregoui diletissime Sorelle, & massime le Nouicie che ci sono, che debbano succedere per l'auuenire, con ogni sua sollicitudine si ponga a douere andare per la via della vera obedienza, perciò che questo è il Sacrificio che Dio vuole da voi, & per essa douete lasciare ogn'altra cosa, & antiponere questa, etiam ad ogni oratione e contemplatione, & dolcezze mentale. Anzi beate voi, se perseuerarete in ben fare, non cercando, ne desiderando alcuna consolatione, im-

però che dice san Bernardino, che seruire a Dio non è altro se non far bene, & patir male. Et la regola delle vere serue di Christo si è di non riceuere mai consolatione, se non in tẽpo di gran necessitade, & questa si è la via sicura. Ma chi vuole andare per dolcezze, & consolationi, è ingannato. Et però dilettissime Sorelle non vogliate dal Signor Dio altra consolatione, se non di finire la vita vostra per suo amore in stato di vera obedientia, & subiettione, & per questa acqui starete il regno del Cielo, & in questo mondo possederete la santa Oratione, & tutte l'altre virtù, si come si dimostrò in quello il beato Paulo semplice, il quale in poco tempo che seruì a Dio in pura obedientia, acquistò la gratia di fare miracoli. Imperciò che disse Christo. Imparate da me, non di far miracoli, ma di essere humile, & mansueti di cuore. Altro miracolo non debbe cercare, ne desiderare il Seruo, o' la Serua di Christo, se non di finire la vita sua virtuosamente perseuerando in quel stato che Iddio gli à chiamati Et questo serà grande & marauiglioso miracolo aduenga che non sia conosciuto dalla ignorantia delle persone mondiale, le quali non hanno esperienza di combattere con quelli nemici, che fanno li veri Serui, & Serue di Dio. Cioè, con lo ingannatiuo mondo, il quale sempre si mostra fiorito alle mortale creature, & con la

propria

propria carne, la quale è ribella al spirito, impugnando sempre esso con le arme naturale, & li innumerabili nemici infernali, gli quali con molta malitia, & ascosamente, si come iniqui traditori sempre cercano d'ingannare, & vccidere le anime disposte al diuino seruitio. Et perciò gran miracolo, & maggior proua fanno, senza comparatione tali combattitori, che non fanno li soldati del mondo. Imperò che certo è, come non si trouaria huomo di tanta ignorantia, che aduenga lui hauesse la scienza di Salomone, & la fortezza di Sansone, non anderia però in campo di battagtia, & non si faria inanzi alla Scaramuccia con gli occhi serati, cioè che non voria combattere con li nemici chi non potesse bene vedere. Si che per questo essempio possono ben comprendere, come è quanto fanno gran miracolo a preseruare in bene adoperare li Serui, e serue di Giesu Christo, à confusione delli amatori del falso mondo, gli quali dicono tali combattitori essere sacchi da pane, non considerando che loro combattono incessantemente, con li nemici visibili, cioè con essi Diauoli astuti, & fortissimi, li quali mai nõ cessano di impugnarli per tirarli in drieto dalla via del nostro Signore Iddio, & tanto è la lor malitia, che ancor vsano quest'altro inganno, cioè che vedendo la Religiosa ferueute in tal modo, non la può tirare,

indrieto,

indrieto dal ben fare, cerca di mandarla troppo inanti, con il discretto operare, oltra la commune Regola. Et per questo lasciando l'arma della santa Discrettione, imperò che in poco spacio di tempo diuenta debile, ò cadde in qualche grave infirmitade. Et così cõstretta lasciare il studio dell'oratione, & di tutte l'altre virtù. Et per questo non potendo esercitare la via del spirito, diuentano tepide, & quasi incõportabile a se stesse, & a Dio togliono l'honore, & alle compagne il buono esempio, e ben li stà. Imperò che prosontuosamente hanno passato il cõsiglio de loro Madre, & maestre. Et ancho se il nemico vedde non potere in questo preualere, usa vn'altra cautella, cioè che vedendo, come la Religiosa comincia a gustar la dolcezza del diuino amore nel l'oratione, subito li mette desiderio, & volontà di andare in vn luoco deserto & solitario, dicendoli. Sappi che meglio hauerai il modo di gustare Dio, & potrai stare dì è notte all'oratione, quãto vorrai. Et perciò diletissime sorelle, siate prudente a considerare come quel tale consiglio, & desiderio non si accorda con il vero, & ottimo consiglio di Christo, il quale ci inuita, non a seguitare la dolcezza mentale, nè la consolatione, & beneplacito della propria volontade. Ma si a portare la inamorata croce, dicendo, Abneget semetipsum. Quasi dica, chi mi vuol seguire in

somma perfettione, venda totalmente il suo proprio arbitrio, e lasciado tutte le cose, vada al stato della Religione, il quale veramente si può chiamare croce, per il continuo negamento de la propria volontà. Et questo portare di croce, è più eccellente, che non è il seguitamento del gusto mentale, bene si può comprendere per lo essempio della generatione presente, però che molti huomini, & donne si trouano al seruitio di Dio, li quali riceuono gran sentimenti & visioni, & eleuatione mentale, & non hanno per cio gratia di far miracoli, ne di conoscer li secreti altrui, & annontiare le cose future, come haueuano li altri passati per via di croce, in stato di vera, & humile obedientia. Vno de quali fu il padre nostro Francesco, il quale diceua che si trouaua perfettamente apparecchiato ad obedire, & sottoporsi a vno il qual nnouamente fosse entrata alla Religione. Et anchora diceua, che più tosto volea vn Frate, che hauesse passato per via di tentatione, che di dolcezze, e consolationi, cioè di mentali sentimenti, & diceua che il Religioso debbe esser fatto come il morto, il quale non contradice a niuno, & se è battuto, non si lamenta, stà pure doue è posto, & di questo ne habbiamo essempio in quella sacratissima, vergine santa Maria, e santa Theodora, & molte altre le quale hanno meritato essere sante, non

per

per li gusti, e dolcezze mentale. Ma si perche hã no perseuerato sotto la obedientia de suoi, non solemente maggiori, ma etiam equali, & minori portando con vera pacientia la croce di se medemi, & delle fatiche, e sudori delli loro Monasterij, sostenẽdo freddo, caldo, fame, sete, obrobrij, vergogne, mortificationi, & infamie. Et brieuemente innumerabile ingiurie, & persecutioni & aspere tentationi, & battaglie, non solamente con la propria carne, & fragile sesso, & cõ li diauoli furiosi, ma etiam da quelli per li quali diceua no riceuere susidio, & refrigerio in ogni sua angustia, & necessitade, cioè dalli suoi prelati, & fratelli. Et perch'era questo? se nõ per asconder la intentione della santità sua fin che non erano queste tale infra le altri nominate, ne tenute maggiore, anzi vltime, & più dispresiate ascondědo ogni gratia, & virtù che esse haueuano in tanto che più tosto erano riputate stolte, e vicioše, che sauie, e virtuose, e non perche si gettasseno da matti, ne anchora perche facessino cosa meno che buona nel Monasterio, ma per nõ si scusare delle colpe, & infamie a se imposte, riputandosi a gran gloria, & felicitade la presente miseria. Et veramẽte queste sono le impreciabile, & bellissime mobilie, & adornamenti delle Spose del grande, e magnifico, & omnipotente Imperatore Christo Iesu benedetto Dio nostro, il quale.

dice. Chi vuole salire a me, fonte di verità, per stretta via li conuien gire. Et pereio' confortin si li cuori vostri dilettissime Sorelle, cognoscendo come voi sete chiamate alla via stretta, lasciando la vana letitia, & li naturali, & corrotti inchinamenti, combattendo virilmente con la propria fragilitade, & sottoponendo il proprio volere a ogni persona per amor di Dio. Accio' che in voi sia spirito pacifico, il quale è vero habitacolo de lo Spirito santo, si come esso testifica dicendo. Super quem requiescet Spiritus meus, nisi super humilem, & mansuetum. Alla quale humiltade ci insegna peruenire. Il diletto compagno del Patriarcha nostro santo Francesco Frate Egidio il qual disse. Chi vuole possedere perfetta pace mentale che è vera madre della mansuetudine tenga ogni persona per sua superiore. Et amando non desiderare d'essere amata. Et seruendo non desiderando essere seruita, per le qual cose potete ben comprendere, di che virtù douete essere ornate, & perseuerare nel luoco che Dio vi hà chiamate, e pero' ben dice. O peccatore ti pentirai tu mai, che del mio sangue ti ricomperai, su la croce con mortali tormenti, doue t'hò posto voglio ti contenti. Et à dimostrare che cosi è, non voglio tacere quello che pur auuenne a quella sopradetta Religiosa, alla quale apparue il nemico in forma di Crocifisso, imperò che

nel

nel principio della sua conuersione entrata nel presente luoco, nel quale dimorando alquanti anni e cominciando a gustare la dolce suauitade de l'amore diuino nell'oratorio, per questo gli venne gran desiderio di andare in loco solitario & alpestro, & considerâdo che molto ben lo potea fare, perche il loco ancora non era obligato a Religione, li crescete fortemente questo desiderio. Ma temendo però, & non si confidando in se medema, cercò di sapere il beneplacito diuino. Onde cominciò a fare grande, & quasi continua oratione, pregando giorno, e notte la diuina Maestà si degnasse riuelargli che modo douesse tenere. Et hauendo per più giorni cõ gran sollicitude, & ansietade fatta oratione, vna mattina essendo nella Chiesa del presente luoco circa l'hora di terza, & pregando cordialissimamente Iddio li piacesse esaudirla. La Diuina clementia si degnò riuelargli totalmente ciò che domandaua. Et fra l'altre cose, le quali non dico hora per buon rispetto, li fu detto, che la persona douea romanere, e stare in quel luoco è stato che esso Dio la chiamaua. Et all'hora per obedire alla diuina reuelatione, si fermò di rimanere, & stare nel presente luoco, intendendo apertamente che cosi volea il nostro Signor Dio, per la qual cosa potemo comprender che ottima cosa è, a perseuerare nel luoco che Dio ci chiama,

Et se aduenisse che la nouizza fosse tentata d'instabilità, o' di qualunque altro vicio si voglia, solamente nel principio, ma nel meggio, e fine. Al fine dabba pero' nondimeno star forte, & perseuerare, ricordandosi come il sacrato Dottore santo Augustino dice, che la vita dell'anima sopra la terra, si è la tentatione, si che beata è la Religiosa che sempre è combattuta, & mai non consente. Et che sia il vero, mostrasi per questo essempio, il quale io hebbi da vno Venerabile Religioso, cioè che essendo andato vn giouane al suo Monasterio con gran feruore, per seruire a Dio, subito che esso fu entrato, & riceuuto l'habito, li venne grandissima battaglia & tentatione di douersi partire, ma nó consentendo a questo, anzi era gramo di tal pensiero, & con patientia e costantia comincio' andare per la via dell'obedientia, & delle altre virtù, & con molta prontezza adempiua tutto cio' che li era imposto. Et nondimeno continuamente haueua nel cuore la predetta tentatione, & perseuerando più tempo con questa battaglia, finite la vita sua nel predetto luoco vittoriosamente. Et permisse Dio, che lui fece miracoli nella morte sua dimostrādo come esso haueà meritato corona di Santitade per la continua tentatione, la quale haueua sostenuto per amore di Christo. Per la qual cosa potemo comprendere, quanto piace a Dio la virtù

della sapientia in sapere portare, & sostenire le tentationi, & tutte le cose aduerse, e penose che esso permette che siano date in qualonque parte si voglia. O carissime sorelle ricordateui quello che dice santo Bernardo, cioè che sotto il capo spinato non si conuiene li membri delicati. Et però se volete essere non solamente membri di Christo. Ma etiam vere serue, e spose conuienui andare per la via spinosa, seguitando le sue vestigie. Le quali in breuitade sono queste, che per honore & altezza esso vene a riceuer dispregio, e bassezza, & per abondanza e richezza, pouertà, e necessità, per piacere, e diletto, péna e dispetto, e per signoria e libertade, obedientia e penalitade, e per fortezza e sanitade, debolezza, e infirmità, e per sua alta baronia, il Boue, e l'Asinello in compagnia, e per dignità Papale, come sacerdote magno, hebbe Iosepho per cõpagno, & per regali seruitori, gli poueri pescatori, & per il cibo celestiale, mendicando volse andare, e per sua gran diuinità, prese nostra mortalità, e per la imperiale altezza, gli Ladroni in sua bassezza. Hora ti godi Sorella mia, caminando per la via, del tuo Christo vero messia. Et in essa finisi tua giornata, se non vuoi esser ingannata, perciò che tutta la brigata, la quale in Cielo è andata, per tal via ê caminata. Hora si che dilette Sorelle, pensate ch'alle buone e vere Religiose li

è necessario le battaglie, e tentationi. Et gli è somma felicitade, a essere bene suddita, & suggetta, & è gran richezza a esser ben pouera, & mendica, è grand'honor esser dispreciata, è ottima altezza esser bassa, & vltima in tutte le cose E gran consolatione per ben fare essere afflitta, e tribulata. E gran sanitade essere per Christo infirma, & non esser gouernata. Somma, & indicibile scientia, essere per lui stolta riputata. Et finalmẽte ben viuere, e in etterno godere è, per esso morire, e có grande è acerbo martirio la vita corporale finire. O carissime Sorelle, queste, & simile cose sono li adornamenti che vi farãno bellissime & grande nel conspetto dello etterno Iddio nostro inuisibile, & mortale, per il cui amore pregoui quãto più posso che con vera patientia portate ogni affanno della presente vita. Et voi Nouicie guardateui di nõ fare come è vsanza delle menti paruule, le stolte, & imperfette Religiose, le quale come persone di poco spirito gli par star bene, pur che siano a sua voglia bene amate, & bene vedute dalle sue prelate, & maestre, e non voleno da ese riceuere vn brutto volto, ne riprensione, & quando sono mortificate si tribulano, la qual cosa è al tutto riprensibile, impero' che la buona figliuola quando è percossa dalla materna caritade in suso vna golta, li debbe humilmente voltare l'altra, & tanto

più quanto la ſuddita è menata per ſtretta via da la ſua maggiore, tanto più maggiormente ſi deb be sforzare quella riuerire, & amare, ricordandoſi di quello Agnello manſuetiſsimo Chriſto Gieſu, il quale nó mancho' mai in obediẽtia del ſuo padre, auuenga che per eſsa adempire ſoſse odiato, diſpregiato, & ſottopoſto a tanti pennoſi colpi, e tormenti, e pero non ſi cõtriſti la buona, & humile obediẽte, quantunque li para eſsere odiata, & afflitta, & tribulata da qualunque parte ſi voglia, & non imputi queſto a creatura humana. Ma anzi con vera patientia, & fortezza lo porti, & ſoſtenga allegramente, & per ſpeciale beneficio a ſe conceſſo dall' etterno Padre, il quale li laſcia incorrere quello per farla partici peuole della heredità del ſuo diletto Figliuolo, il quale ci inuita pure andare per la via ſtretta, & anguſtioſa, dandone di cio' eſsẽpio in ſe medemo, per la qual coſa non voglia, ne debbia la fidel ſerua eſsere tanto ignorante, che getti da ſe quello che venne a pigliar il Signore, cioè d'eſsere cruciata mentalmente, è corporalmente. Et pero' ben diceua l'Apoſtolo Paulo. Nos autem oportet gloriori in cruce dñi noſtri Ieſu Xpi. Adunque non eſsere pigra, & timida nel mal patire, e nel bene operare, che ſe con gran violentia non ti sforzarai, di Ieſu Chriſto Spoſa non ſerai. Et ſe per lui pena portarai, con eſso in glo

ria sempre viuerai, & quanto più per lui te medesima abbandonarai, in verità sappi che esso troua-
rai, e abbandonata mai non sarai. Perciò ben dice se tutto vuoi, tutto ti dona a Iesu Christo benedetto, & con vera humiltà ti offerisci sempre ad ogni suo volere, concioſia cosa che quando la persona è più perfetta, tanto e più congiõta al diuino volere. Ma quanto è in maggior stato di perfettione, necessario li fa star in maggiore timore, questo ti faccia sapere la sopradetta Religiosa alla quale apparue il nemico in forma di Crocifisso. Imperó che inanzi al predetto inganno posso dire senza alcuno errore, & con la veritade, che gli era stato da Dio per gratia concesso, tanta gratia, & altezza di virtude, e vittoria di tentatione, che troppo saria longo a narrare, ma pure delle molte ne dirò questo a laude di Christo, & a essempio, e cautella di voi dilette Sorelle, acciò che habbiate caggione di star in gran timore, doppo le molte gratie, & mai non vi estimate sapere, ne poter preualere alcuna cosa che buona sia, se non quanto Iddio per gratia viporge lume e intelligenza di potere conoscere le insidie diaboliche, e forza di resistere a esse, considerando come detto è di sopra che quella Sorella in parte fu data per alcun tempo in libertà delli Diauoli, solo per imaginarse dentro da se poter contrattare, e resister alla malitia, e pos-

tia diabolica, & nondimeno inanzi questo fosse, era passata per li gradi della perfettione & hauea riceuuto conoscimento, di ciascuno delli predetti gradi, quando passaua per essi. Et doppo tutti li fu mostrato come l'anima sua era tornata & restituita nella prima sua inocentia. Et oltra questo per più tempo portò grandissima battaglia di sonno, però che giorno è notte non se lo poteua estirpar dal core, si che quasi la più parte per far a quello resistentia staua in croce, & in venie, cioè inginocchio alla oratione, & al diuino vficio, & etiam alla messa, alla quale essendo vna mattina infra l'altre, & stando in croce per la predetta cagione, & cõsiderando, come faceua quanta resistentia era possibile alla sua fragilità, & non gli pareua riceuere diuino aiuto in tanta penuria, gli venne vna si gran disperatione nella mente, che al tutto seria mancata, se la bontà di Dio non l'haueste all'hora soccorsa. Onde dicendo il Sacerdote il Profacio, & giungendo a dire Santus Santus, in quel ponto essa vdì cantare la detta parola all'Angelica Baronia, la quale preccedeua inanzi a tanto Diuino, & Eccellentissimo Sacramento, & di tanta dolce, & suaue melodia era quello Angelico canto, che in quel instante, che la cominciò a vdire, subito l'anima gli cominciò a vscire del corpo, ma non finite di vdire la predetta parola cioè di compire Santus

impe

imperò che al tutto sarebbe mancata. Et doppo questo gli romase tanta vittoria del sonno, che per più tempo non fu molestata da esso, & poteua vegliare senza violenza quanto voleua. O cordialissime Sorelle, nó v'incresca la fatica del sonno, & delle altre asprezze, acciò che per il merito di quelle meritate di peruenire alle etterne requie. Io voglio che sapiate che tanto li seppe dolcissimo quello angelico canto, che non è lingua che'l potesse esprimere, ne mente imaginare. Ma questo dico, che aduenga che quel angelico canto vdisse per si poco spacio, che li parue quasi vn batter d'occhio, li fu tanto dolce, & suauissimo, che cosi tosto come intrò nell'audito delle sue orecchie, imenticosi perfettamente se medema & tutte le cose create, come mai non fosse stata, & come è detto l'anima li comincio' a vscire del corpo in parte, & aduenga che essa fosse in quel punto in piedi, & in croce tra l'altre sorelle, non fece però alcun minimo strepito, anzi si inclinò gioso con tanta suaue modestia, che li parue di esser di meno grauezza che vna penna, & non fu alcuna delle circonstante che se ne potesse accorgere. Hora veniamo alla naratione di vna più marauigliosa, e maggior gratia cóceßa a questa medema dalla diuina clementia, cioè che per alcun spacio di tempo volendola Iddio prouare gli lotterò la fiãma de l'amore diuino, e priuogli

li occhi suoi mētali della dolce presentia di Chri sto Iesu, dal quale spesse volte soleua essere con solata. Per la qual cosa venne in tanta amaritudi ne, che giorno e notte staua quasi in continuo pianto, in tanto che'l tempo a lei concesso per dormire se lo riputaua a grande refrigerio, per poterssi meglio dare alle penose lachrime. Et pas sato più tempo con tale indicibile amaritudine, si che ogni cosa consolatiua era ad essa maggior mente accrescimento di tristitia che di gaudio. Et appropinquandosi la festa della Natiuità del Saluator nostro Christo Giesu, cioè la vigilia di Natale, & venendo al giorno domandò licen za alla Madre Abbadessa di romaner quella not te in Chiesa a vegliare per sua deuotione, & ha uuta licentia intrò in la predetta Chiesa del pre sente luoco, & posesi in core proponimento di dire mille volte l'Aue Maria in venie, a riueren tia della Madre di Christo. Et habbiandone det to alquanto, continuando in fine circa la quarta hora della notte, nella qual hora credo che nac que il Saluatore, subito inanzi ad essa li apparue la Vergine gloriosa cō il suo dilettissimo figliuo lo in braccio & era fasciato proprio in quella for ma, che fanno li altri paruuli quando naschino. Et appropinquandosi a questa Suora corteseme̅ te, & con gran Benignitade gli lo pose in brac cio. Et conoscēdo essa per diuina gratia che que

sto era

ſto era il vero figliuolo dello etterno Padre, ſe lo ſtrinſe fra le braccia, mettẽdo la faccia ſua ſopra quella del dolciſsimo bambino Chriſto Ieſu, cõ tanta ſuauitade, & dolcezza, che tutta pareua ſi dileguaſſe, come fa la cera al fuoco. Et tanto era ſuauiſsimo l'odore ch'vſciua dalla puriſsima carne di Gieſu benedetto, che non è lingua che'l poteſſe narrare, ne mente ſi gentile che'l poteſſe imaginare, & della belliſsima, e delicata faccia di eſſo figliuol di Dio, quando n'haueſſe detto tutto quello che poteſſe dire, niente ſaria, e però lo laſcio alla conſideratione delli auditori. Ma ben mi diletta dire. O core inſenſato, più duro che tutte le coſe create, hor come non ti ſpezaſti, & al tutto non ti dileguaſti come fa la neue al Sole, vedendo, guſtando, e dolcemẽte abbrazando il ſplẽdore della paterna gloria. Imperció che queſta viſione non fu in inſonio, ne imaginaria, ne anche per eccesſo mentale. Anzi apertamente è manifeſta ſenza alcuna fantaſia, ma vero è, che come eſſa reclinò la faccia ſua ſu quella del bambino, ſubito diſparue la viſione, & rimaſe in tanto gaudio che per più tempo parea ch'el cor ſuo & tutti li membri ſempre iubilaſſeno. Et la cordiale, & amara triſtitia che tanto l'hauea afflitta, per l'abſentia di eſſo Ieſu Chriſto, ſi partì in tal modo, che per più tempo non gli potete intrare malenchonia nel cuore. Adunque diletiſsime

Sorelle

Sorelle siate prudente a saper portare con patientia la absentia del diuino amore, & in tal tempo sforziatevi di star forte alle orationi mentale, & vocale, & altre sante virtù, e buone operationi, insino ch'alla diuina clementia piacerà ridoppiare la fiāma del suo virginale, & castissimo amore nelli cori vostri. Imperò che quando esso Dio hauerà prouato l'anima che di lui è rimasta vedoua per alcun tempo, & vedendola si constante, & fedele in tal penuria, non si potrà tenere di consolarla, e renderasi a quella poi con maggior abondantia, e inseparabilmente. Ma io prego cordialissimamente ciascuna Abbadessa, che succederà nel presente luoco, che con somma diligenza vsi compassioneuole, e matterna diligenza, dilettione in sustentare la mente, & corpo di quella suddita, la quale cognosce essere afflita di cosi amarissimo passo. Imperciò che non è dolore sopra quel che patisce l'anima, la quale si pensa, & crede hauer perduto la gratia di Dio. Io dico credere, imperò che credere, non è sapere, in tal caso. Et la raggione è questa, che l'anima, la qual'è in esperta del perfetto amore diuino, si pensa essere priuata di quello, quando si vede non gustare le vsate dolcezze mētali, & che ghè suttratto la presentia della humanitade di Christo, & per questo si duole di tāta penuria, che nō lo potria comprendere se nō chi l'hà prouato, & nondi-

nondimeno in questo tal passo Iddio è cõgiõto per occulto misterio con trionfale amore nel l'anima. La dimostratione di questo si comprende per la presentia di dolore, imperciò che tanto è l'amore, quanto è'l dolore. Adunque resta, che l'anima, la qual si duole perche non sente amore, possede insieme l'amore, con il dolore, conciòsia che non si può dolere di quello che nõ s'ama. Ma non è inteso questo intelletto dalle mente paruule, perche esse amano più dono, che il donatore, adunque necessario è che Dio sottraga l'anima peregrina il sensitiuo amore, & dimori con essa sotto manto di dolore, accio' che ella sa lisca al perfetto amore di lui, con il mezzo d'esso dolore, il quale veramente dico, che passa ogni mortal dolore, auuenga, che non para cosi a chi non l'hà prouato, & massime alle donne secolare, le quali si danno ad intendere che non sia dolore che passi quello ch'esse riceuono della morte de suoi figliuoli, & altri amici & parenti, la qual cosa non è vera, imperò che doppo la morte, & priuatione delle cose presente, esse ponno sperare hauer Dio, & il Paradiso. Ma se la serua di Dio, la qual in esso hà posto tutto il suo amore & da lui hà riceuuto il sposamento, cioè l'anello della buona volontade, per la quale abbandona, non solamente amici, & parenti, & tutte le cose create, ma etiam se medema, quando si vede

poi,

poi, è crede esser priuata di esso Dio. Il cui amo re che tanto dolce, & suaue in parte hauea gusta to, tanto resulta in quella maggiore & incom-prensibile pena e dolore, quanto conosce, che doppo Dio non può trouare maggior gaudio, ne altezza per la sua diuina infinitade. Hora adó que resta, che tanto è incomprensibile Dio, il cui dubita hauere perduto. Adunque si può conclu dere che maggior pena, è dolore proua quelli, che vãno per la via del diuino amore che di qua-lonque altro si voglia. Ma vero è che tutti li ser-ui, & serue di Dio, non passano per la via del so-pradetto dolore. Imperò che pochi sono al pre-sente che passino per li gradi della perfettione, li quali solo sono quelli che intendono il sopra-detto dolore, per la esperienza che di ciò hanno hauuto. Et veramente per questo si può ben di-re, Multi sunt vocati pauci vero electi. Imperó che tanto è rafredato lo spirito del perfetto amo re, che molti vengono meno nel passo del sopra detto dolore, che tanto è debilito è annichilato oggidì le vere forze naturale, che molto pocho tempo si dura nelli esercitij spirituali. Per la qual cosa non si troua troppo legiermente chi ascen-da all'altezza della perfettione, cõsiderando, che le necessarie armi di peruenire a essa, sono tan-to annichilate, & massime quelle del male pati-re, si come si può comprendere di molti, & mol

te che vanno al seruitio di Dio, & portansi seruentemente, insino che gustano il mele del primitiuo feruore, ma poi declinando quello, e soprauenendo la tépesta delle tentationi necessarie a peruenire a essa perfettione, subito mancano e vengono a niente. Hora adunque carissime sorelle, state forte, & constante nel tempo delle battaglie. Et auenga che il corpo tosto inde bilisca, tenete il desiderio della buona volontá in bene operare, & mal patire, acciò che qnello nó potendo adempire con atto, si compisca con affetto desideroso. A laude di Iesu Christo Amen.

## Seguita vn'altra gratia, concessa da Dio alla predetta Religiosa, come li apparue il nemico in forma di Crucifisso, & naro questo, per augumentatione della fede nostra.

ANchora, con ogni verità posso dire, che a la detta Sorella interuenne questo, che per più tempo hebbe grandissima tentatione d'infideltade, circa il Sacramento di Christo, cioè che dubitaua de l'Hostia consacrata, & essendo per quello molto afflitta, & non trouando alcun rimedio, ne per confessione, ne per alcun'altro modo con gran pena, & amaro pianto chiamaua Dio quasi continuamente. Et quando si approssimaua il tempo che si doueua cómunicare

care, maggiormente li creſceua eſsa tentatione, impero' che lo faceua con tanta inſenſibilitade, che al tutto era ſenza alcun guſto di deuotione, & vna volta fra l'altre eſsendoſi cómunicata con tale inſenſibilitade li creſcete tanto la battaglia, che quaſi ebria di dolore, era tirata al conſentimento, & ſtando in genocchioni nella Chieſa fra le altre ſorelle, come ſi vſa di ſare doppo la cómunione tanto era afflitto il cor ſuo che hora ſi leuaua in piedi, & hora ſi poneua giù, non ſe ne auuedendo ſe medeſima, & non ritrouando luoco, ne ripoſo. Ma la benignità dell'altiſsimo Dio, il quale ordina la battaglia, e la pena aparecchia, etiam la vittoria, & lo refrigerio. Onde eſſendo eſse vna mattina per tempo nella Chieſa del preſente luoco & ſtando in oratione Dio viſito' la mente ſua, & parlando intellettualmente con lei, gli diede aperto conoſcimento, come veramente in quell'Hoſtia la qual conſacra il Sacerdote gli è tutta la diuinitade, & humanitade di Dio noſtro. Et li fù moſtrato come, & in che modo era poſsibile, che ſotto quella poca ſpecie di pane foſse tutto Dio, e tutto homo. Et breuemente li diede conoſcimẽto di tutto quello ſi appartiene, circa la fede d'eſso Sacramento, rimouendo le Battaglie, & dubitationi che haueua hauute, & penſauaſi hauere nell'auenire, & abſoluẽdole tutte con belli, & naturali eſsempij. Et

oltra di questo mostroli come veramente la persona la quale si communica senza gusto di deuotione non stà però di riceuere gratia del sacramento pur che habbia buona conscientia quantunque lo spirito non sia tentato dalla fede, o di altra contraditione, pur che non gli sia il consentimento, & che maggiore è il merito dell'anima che si communica cõ le sopradette battaglie portando con patientia la tempesta del spirito, che non fa quella la quale si cõmunica con molta dolcezza, e suauitade, & anchor li fu mostrato come, è in che modo era possibile che'l Figliuolo di Dio Christo Iesu, fosse incarnato di Spirito Santo, è nato della Vergine Maria senza correttione, ouero corrompimento della sua sacratissima, e purissima virginitade. Et fugli dato aperto, & demostratiuo conoscimento, & intendimento dell'altissima Trinitade, & di molte altre notabile cose le quale io lasso per poca memoria, & anche per impotentia. Le qual cose tutte li furno mostrate la predetta mattina, per il che rimase l'Anima sua tanto consolata, & priuata della sopradetta tentatione, come se mai non la hauesse hauuta. Et oltra di questo la prima volta che essa si cõmunicò, hauendo riceuuta l'Hostia sacrata in bocca, sentì, é gustò la suauità de la purissima carne de l'Agnello imaculato Christo Iesu. Et quel sentimento, e gusto fu di tan-

to dol-

to dolciſsimo e ſuauiſsimo ſapore, & dolcezza, che non ne potria narrare, ne darne alcuna figura per modo che intendere ſi poteſſe. Ma veramente eſsa potea dire. Cor meum & caro mea exultauerunt in Deum viuum. Si che doppo queſto romaſe l'anima ſua indecibilmente conſolata, è la mente tanto più confirmata nella ſanta fede di eſſo ſacramento, che ſe tutte le creature gli haueſſe predicato contra quello, nó l'hauria moſſa dal ſuo propoſito, onde la triſtitia che dinanzi hauea portato ſi conuertì in gaudio, in tanto per niun modo non vorebbe eſſer ſtata di hauer hauuta la predetta tentatione, conſiderando la vtilitade, & conſolatione che per eſſa haueua riceuuta. Et però ben dice il gran banditore Paulo Apoſtolo. Si fuerimus ſocij Paſſionum, erimus & conſolationum. Et oltra di queſto gli romaſe tanto grande & indifficiente deſiderio, di communicarſi ſpeſſo, che gran pena e dolore haueа di nol poter fare, intanto che vna volta fra l'altre eſsẽdo per queſto in grãde e ſuaue pianto per modo che de gl'occhi ſuoi parea vſcir duoi abbondantiſsimi rioli d'acqua, & in quell'hora ſentì veramente l'anima ſua communicarſi dalla bontà della diuina prouidentia, & queſto fu per vno indecibile & incomprenſibile modo, a laude di Chriſto Ieſu, & a confortatione di quelle nouelle piante, le quale non ſono anchora per-

fettamente ſtabilite nel conoſcimento di tanto ineffabile, & incomprenſibile Sacramento, & queſto auuenne perche la noſtra imortale ignoranza non è capace delli Diuini Miſterij. Et però diletiſsime Sorelle, ſe alcuna di voi per Diuina diſpenſatione foſse moleſtata dalla ſopradetta infidelitade, pur che non li habbiate il conſentimento, non temete, anzi fiducialmente riceuete quello, il quale per ſuo infinito amore ſi degna venire a voi. O incomprenſibile, & ſomma profonditade della humilitade di Chriſto, il quale non ſolamente ſi inclinò a prendere la noſtra infima, & fragile mortalitade, facendoſi obediente infino alla morte, ma etiam nel preſente & fino che durerà il mondo ſi rende a eſser obediente, & ſogetto a deſcendere quottidianamente al dire delle ſacre parole da lui ordinate, quantonque le ſiano proferite dalli Sacerdoti, li quali ſono però huomini mortali, & ſoggetti alla colpa, auuenga che doppo tale, & coſi eccellente officio, debbano eſsere al tutto ſanti e celeſtiali. Et però dilettiſsime Sorelle non vi ſtancate di pregare Dio per eſsi, ſi degni ſantificare tutti li loro ſentimenti, accio che mediante il diuino aiuto poſsino più degnamente adempire quello ſi appartiene a tanto inconſiderabile Sacramento, & ſantamente trattare il corpo di Chriſto Agnello imaculato & manſuetiſsimo Spoſo voſtro, & di tutte

de tutte l'anime caſte, & virginale. Hora adũque cariſsime non vi para ſtretta la via della humile obedientia, vedendo che tanto in via, ma etiam in patria, il vero Maeſtro Chriſto Ieſu Dio noſtro di ciò ne da eſsempio inceſsantemente, obligandoſi a deſcendere ne l'alto della conſacratione, e in che modo cercò ſotto ſpecie di pane per donarſi in cibo all'anima accorta e pellegrina. Et però ò anima gentile non ti fare tanto ville, che non pretendi quello che à te vuole venire. Vedendo ſua bótade eſsere tanto corteſe, che di ſua Deitade te ne fa larghe ſpeſe. Hora correte peccatori e più nó indugiate, che'l ſi è fatto cibo perche il prédiate. Ohime, ohime di quanto errore è pieno il core humano, che da tanto cibo pur vuole ſtar lótano. E però diletiſsime ſorelle mie guardateui bene che'l nemico ſotto ſpecie d'humiltà non v'inclini a priuare le anime voſtre di tanto merito, come è a cómunicarſi poſsendolo fare debitamente. Et oltra di queſto mi diletta a ricordarui, & anchora maggiormente pregarui quanto più poſso non ſolamente voi, ma etiam quelle, che ſuccederanno doppo voi, come il nome del ſacro luoco, nel quale ſete chiamate vogliate ſempre con tutto il voſtro potere conſeruare, & ampliar nel cóſpetto di Dio per oſseruanza di ſanta vita. Et nel conſpetto del populo chriſtiano per perſeuerantia di buono eſsempio

conseruando la vostra buona fama, non per ambitione d'essa, ma si a laude e gloria del sacratissimo Corpo di Christo, a honore del quale, quella venerabile donna, Madonna Bernardina fondo', e principiò questo Monasterio, e in memoria della visitatione della sua diletta Madre Vergine Maria. Adunque chi sarà di tanto ardire, che presumi violare l'honore, & la buona fama della Chiesa di tanto figliuolo e madre. Hora sorelle carissime con diligente studio siate buone guardiane, & conseruatrici della vostra santità, coram Deo & omnibus. A laude di Christo, & salute di tutti i suoi membri. Amen.

Qui seguita vn'altra gratia, la quale concesse la Diuina clementia, alla predetta Religiosa, come li apparue il Diauolo in forma di Christo.

POi desiderando essa ottenere plenaria remissione de tutti li suoi peccati, comincio' a far oratione al nostro Signore, pregando lo si vogli degnare perdonargli tutti li suoi peccati a colpa, & a pena, e di cio' certificarla se a lui piacesse. Et circa il terzo Anno della sua conuersione auuene che lei ando' alla Chiesa di Santo Spirito per confessarsi da vno di quelli Venerabili Religiosi, veri & perfetti coltiuatori della vigna del nostro Signor Dio. La vita de quali è degna

gnà essere laudata corà Deo, & omnibus, auenga che essa veramente non sia conosciuta dalla cieca stultitia delle menti più terrene che celestiale. Ma hoime, hoime, che senza dubbio non passara troppo tempo che li suoi Derisori li quali per la loro inuidia li chiama Capi storti, si troueranno si duramente essere condennati dal diuino giudicio. Che meglio seria stato per essi, hauersi morduto la lingua in piú minuti che nõ è la Rena del Mare, se tanto fosse possibile di fare. Ma tornando al nostro proposito, essendo lei nella sopradetta Chiesa, & hauendo pregato più volte la diuina clementia si degnasse claudirla. Iddio nostro Signore li manifestò apertamente, come esso li haueua perdonato tutti gli suoi peccati di colpa, & pena. Hora dilettissime Sorelle queste cose ò scritto principalmente per tutte quelle mie carissime Nouicie, le quale nouamente sono entrate nel camino della battaglia spirituale, & che debbano succedere per lo auuenire acciò che habbiano materia di star sempre in timore, non confidandosi mai di se stesse cioè del proprio seno, considerando quante gratie hauea riceuuto da Dio la sopradetta Religiosa, e nondimeno permisse esso Dio doppo tutte le predette gratie, che essa fosse tanto tribulata, e ingannata dal nemico, apparendogli in forma di Christo, & della vergine Maria, & perche

fu que-

fu questo solo per gloriarsi in se medema di potere conoscere, & conuincere le diaboliche astutie, & tentationi, & perciò fu necessario, che il Signor Dio la lasciasse alquanto ingannare dalli nemici, acciò che poi humiliata, hauesse caggione di stare in perfetto amore, & conoscere che solo Dio è quello che li potea dare intelletto, & forza contra li suoi nemici. Et certo cosi gli auenne, imperciò che tanto fu abbassata, & afflitta nel tempo del sopradetto inganno, che non solamente li pareua essere amica di Dio, ne sua serua, ma anzi li pareua che Dio l'hauesse habandonata, & non si ricordaua delle predette gratie che da lui hauea riceuute, come cosa che mai non fosse stato, & tanto era al tutto fuora di se stessa per la molta tristitia che piagato li haueua il core. Ma hora passato il mare tempestoso, & per diuina gratia entrata in terra di promissione, insieme con il Salmista canta dicendo. Humiliatus sum & liberauit me. Et doppo questo gli romase grandissima pace, e vittoria d'ogni battaglia, si che senza alcuna tristitia viueua con ferma speranza della sua salute, aspettando cõ sommo desiderio l'vscita di questa peregrinatione, per essere cõgionta totalmente cõ Christo Iesu saluatore nostro, & tanto hauea in esso speranza, che essendo anchora nel corpo mortale già li pareua essere cittadina della Corte Celestiale, &

questo

questo veramente non procedeua perche presù-
messe da se stessa, imperò che aduenga che essa
fosse primamente nel Monasterio di tutte quel-
le che in tal tempo li dimorauano, nondimeno
li pareua essere la più vile, & vltima di tutte. Et
conoscendosi indegna di stare infra le altre, &
di non vedere le mura del Monasterio, pensan-
dosi essere vno Serpente venenoso, & pestifero
infra le sue dilettissime, & venerabile Madri, &
Sorelle. Ma pure vedendo, che la Diuina Bon-
tade la sosteneua, & sustentaua delle fatiche al-
trui, & in cosi nobilissimo e alto luoco con suget
to modo, cordialmente chiamaua in verso il cie-
lo dicendo. O infinita clementia della Maiestà
di Dio, io non son degna di habitare nella casa
vostra, ne etiam ringratiarue di tanto, & tale be
neficio a mè indegnissima concesso, però che
li miei occhi tenebrosi nó debono hauere auda-
cia di laudare voi Sole di giustitia, il quale con il
radiante lume che procede dalla bellissima, e più
pijssima faccia vostra è illustrato il cielo, e la mol
titudine di quelli che in esso habitano. E la boc-
ca mia abominabile, & sopra modo piena di hor
ribile fettore, non può laudare voi suauissimo, &
impreciabile balsamo, dal quale procede tutti li
altri odori. Et breuemente la mia nichilissima
& incomprensibile abiettione, & mortalità, non
può laudare voi altissimo, & diuinissimo Dio, &
huomo

homo viuo e vero incomprensibile & immortale. Ma la vostra altissima & pijssima caritade, la quale si degna portare e sostenire mè, & gli altri peccatori. Sia a Laude, & gloria di voi stesso, & anchor la patieutia vostra, la quale permette, che nó solamente la terra mi sostenga, ma etiam che io stia nella casa vostra, essendo tanto immondo & vilissimo vermicello. Sia gloria, e laude di voi infinito bene. Et cosi in tutte le cose teneua questo modo in ringratiare la diuina prouidentia, si che auenga cóme è detto. di sopra li paresse essere cittadina della Corte Celestiale, non presumeua però di se stessa, imperò che Dio li hauea dato tanto conoscimento della sua impotentia, & nichilitade, & di tutti li mortali che in se medema, ne in altri non poteua per alcun modo gloriarsi. Ma solo per confidentia della bontà diuina, e per memoria di quello immaculato Agnello che per ler pagò il bando di cosi caro precio, che fu la sua amarissima, & acerba passione, nelli meriti della quale hauea posta tutta la sua speranza. E questa lassa per hereditade a tutte le sue venerabile, & diletissime Madre, & Sorelle in Christo Iesu, pregando esse instantissimamente stiano forte & constante nel campo della battaglia, perseuerando infino alla fine, & desiderando, e cercando sempte in tutte le cose quello che sia a laude, & gloria dello Altissimo Dio,

però

però ch'esso dice che disciparà l'ossa di quelli che cercano di piacere ad altri che a lui. Et ãchora vi prego con dolcisimo affetto di carità che dobbiate sempre amare il bene della cómune, & santa Fraternitade, soportando con manluetudine tutto quello che Dio vi lascia incorrere di aduersitade, ponendo sempre in lui ogni vostra speranza. Et io m'offerisco volere pregare Dio s'io trouarò gratia nel suo conspetto, come hò speranza di fare, per tutte quelle che ci sono al presente, & che debbono succedere per l'auuenire, in far la volontà del Signore Iddio, seruando à lui in spirito di pura veritade, in questo Sacrato Monasterio del diuinisimo, & virginale Corpo di Christo, dolcisimo, & suaue cibo dell'anime sante. Et cosi per contrario, se alcuna persona, ne dentro, ne di fuori al presente, o' per l'auuenire, hauerà tanto ardire, di impedire l'honore di Dio, guastando la fama del Monasterio, per alcuna caggione, ouero di conturbare la pace, della commune dilettione, la quale veramente mediante la diuina gratia insino al presente è stato in tale & cosi fatto modo, che pur vna sol volta mai non gli è stato alcuna rissa, ne turbatione nella cómune & diletta fraternitade. Dapoi che vltimamente fosimo recluse, io ardisco di dire se a me è lecito che di tal persona ne domanderò vendetta alla diuina Iustitia. Et per tanto ciasche

duna

duna pensi bene di fare quello, si appartiene al stato suo, perseverando in bene adoperare, con patientia e fortezza, & santa compassione e materna caritade, circa il sostentamento delle anime, e de i corpi a se congionti, acciò che l'ira del Diuino giuditio non venga sopra di lei. Et pregoui dilettissime Sorelle che facciate buona & diligente guardia, che la dannatiua, & pestifera carogna della mortale ambitione, non habbia più parte in voi nell'auuenire, come non à hauuto per il passato, impero' che io mi rendo certa, ch'essa è quella pungente ortica, che discaccia la suauissima oliua della santa pace. Ohime, ohime carissime spose di Iesu Christo, habbiate per certo, che il vicio dell'ambitione, insieme cõ il mancamento della santa carità, & quello che à fatto precipitare le antique Religioni. Et però le mie dilettissime sorelle ciascheduna di voi ami & cerchi sempre di volere essere infra l'altre la minima & vltima in tutte le cose & cõ vera carità di portare, & sostenere le infirmità mentali, & corporali, l'vna de l'altra. Et di questo sommamente prego quelle che saranno Abbadesse in questo luoco, ricordarli quello che dice Santo Bernardo, cioè le soprastante non pona mai allo suddito maggior peso, che possa portare, acciò che la buona volontade, la quale vuole Dio dall'anima sempre auanzi l'opera. E guai a quelli pastori, ó

vero

vero Prelati, che per poca ſolicitudine, & indiſcreta conſideratione ſaranno caggione di guaſtare li corpi delli ſudditi loro, il quale Dio gli hà dati, perche in eſsi acquiſti l'anime della gratia ſua. Ma hora ritornando in me ſteſsa, con ogni riuerentia, e tutta pronta gettata in terra per mẽ tale ſobiettione, dimando mille migliara di volte & tanto più quanto dire ſi poteſse, perdonanza a tutte le mie venerabile Reuerende Madre, & Sorelle preſente, & future, d'ogni proſontione & colpa che in queſto, & in tutta la mia conuerſatione io haueſse vſato. La pace e dilettione del Saluator noſtro Gieſu Ghriſto Agnello immaculato, che per me fu poſto ſopra del crudele tormento della inamorata Croce, ſia ſempre con voi diletiſsime Madri & ſorelle in Chriſto Ieſu. Al quale prego vi piaccia ricomandarmeli, per la ſua infinita pietà & miſericordia, che mai non habbandona chi ſpera in lui, auuenga che li permette alcune volte grande, & penoſe tempeſtade per farli più degni nel ſuo conſpetto, & in queſto ſi conoſce l'altiſsima caritade del noſtro Signor Dio, il quale ſia laude, gloria, & honore & in etternõ, ſi come lui sà, che del ſuo honore me n'hà cõceſso tanto, & ſi indefficiente deſiderio, che più volte l'ho' pregato con cordialiſsime lachrime, & deliberata volontà, che eſso ſi degni farmi queſta ſpetiale gratia, che ſe alla ſua

ſomma

Somma Maiestade si potesse aggiógere honore per la mia dannatione, mi voglia concedere questo, che nel fondo dell'abisso Infernale, se fondo si può dire c'habbia, voglia a fabricare con la sua seueriſsima giustitia vn'altro più horribile & innominabile profondo, doue io come vltima, e più colpabile peccatrice sia posta come l'anchudine infernale sopra del quale si fabrichi incessantemente per satusfare alla colpa de tutti li peccatori che mai furono, & di quelli che sono al presente, & che possono essere per l'auenire. Et a questi mi offerisco continuamente con cordiale, & deliberata volontà, pensando che maggiormente debbia essere letificato il Capo della pluralitade de tanti membri, quanto è la moltitudine de tutti li peccatori, che di me sola è putrido membro, perciò che manifesto è, come nel Regno del Dio nostro, maggiormente si moltiplicaria li suoi laudatori, quando al numero suo il Colleggio delli Beati fosse per gratia associato la moltitudine di tutti li peccatori. E meno dishonore a voi Dio mio seria la biastema di vna anima sola, che di tanta moltitudine: Auenga che io sia certa, come alla Maiestade di voi Dio altiſsimo, & incomprensibile non possa dishonore esser fatto. Ma se questa gratia Signore mè indegniſsima non posso hauere, che per mia dannatione, a voi si moltiplichi attione

de infi-

de infinite gratie e laude, sapendo che all'altez za della deitade vostra non vi si può aggiungere honore. Almeno pietosissimo signore, satemi questa gratia che per mia dannatione tutti li pec catori siano saluati, concio sia cosa, che sino hora mi riputto maggior consolatione, & immenso gaudio, senza alcuna comparatione la salute di tutti li peccatori, che di me sola. Et per questo senza alcun' interuallo, ò ribellione mentale, mi offerisco alla diuina giustitia, pregando quella si degni vendicarsi sopra di mè, delle colpe com messe da tutti li peccatori, acciò che la salute lo ro non mi sia negata per raggione di giustitia. Ma ohime che io temo veramente, che le mie pe titioni, squarciate mi seranno gettate nella fac cia, considerando come etiam Dio il talento de la dilettione a me concesso, in via mai non ho potuto adempire, attualmente. La caggione di perche seria troppo disutile libro da narrare. Et pure questo pocho ne diró per violentia che mi fa il cordial dolore, che sopra di ciò longo tem po o portato, vedendo come esso talento mara uigliosamente per diuina gratia è concesso, & donato a molti, & a molte di quelli che habitano nelli luochi, che sono dedicati al culto diuino, & tamen non posso esso talento crescere, ne am pliare attualmente circa li suoi propinqui, anzi lo conuiene nascondere nella terra degli loro

ri. Et per questa cagione porto', & sostenne molti cordiali, & penosi dolori, ma chi di cio' ne sia causa, saperassi nel render delli debiti, concioſia cosa, che li sopraſtanti alcune volte ingānati sub nomine, & vocabulo sensualitatis impediunt altissime caritatis. Ponendo inanzi al gregge loro quello, che per se non potriano roddere, ne smaltire. Et questa si è vna delle caggioni che fa Precipitare la oſseruantia in conuento. Ohime che tanto è al preſente creſciuta la aſtutia de gli Diauoli inimici del bene operare, che essi hanno fatto tanto con sue superstitioſe arti, & nuoue inuentioni. (Non pero legittimi à chi ben li cōſidera con la mente illuminata, & illuſtrata de la vera carità) che nelli Santi collegij nō à più luoco quello che Chriſto Ieſu, il quale non poteua errare, laſciō in teſtamento alli ſuoi Apoſtoli. Hora non fa biſogno ch'io lo ricordi alle menti non paruule, percio' voleua, che quādo essi Apoſtoli ſi trouauano inſieme, o deſsero la pace, in ſegno di buona, e vera dilettione. Acciò che cō queſto argumento il fuoco della Santa Caritade doueſse accreſcere, & ampliare, ſi come per il cō trario vedemo ogn'hora, che non eſsendo ſauia & intellettualmenre eſsercitata, ſempre vā mancando, ſi come fa il fuoco materiale, il quale non è gionto legna, ch'a poco a poco ſi rafredda tanto ch'ei muore. E la ſapientia il manifeſta, percio

che

che non si posono dare la pace insieme. Ma anchora à fatto tanto il Diauolo, che con il manto della virtù ha discacciato la radice di tutte le virtù, intanto che al presente non si osano guardare l'vn l'altro. Al buono intenditore, poche parole basta. Ma chi per diuina dispensatione é fatto medico delle altrui infirmitade, per la carità di Dio pensi con diligente esaminatione la disutile e dannatiua ruina, che per il mancamento di esa fraterna dilettione seguita, cioè che la più nobile, & necessaria virtù che posi essere nelle sante Congregationi, la quale è il sapere portare gli pesi, & variate conditioni, l'vno de l'altro, è tanto indebilita & annihilata, che vna minima busca pare essere vno importabile trauo, si che per questa inconuenientia si può molto bene compreudere, come è quanto sia necessario essercitare insieme il fuoco della mentale, & attuale caritade religiosamente, & santamente, Acciò che il nemico, il quale cerca di amorzare questo necessario fuoco al tutto sia confuso & gettato nel profondo dell'Abisso infernale.

¶ Hora dilettissime sorelle, acciò che habbiate cagione di stare con timore preparate al futuro Iudicio, non voglio tacere quello che Iddio volse di ciò mostrare alla sopradetta Religiosa. Et questo fu auanti che pigliassimo Regola, & in questo luoco del corpo di Christo, & in quel

tempo che li dimoraua quella nostra prima Madre Suora Lucia di Mascaroni, la quale per diuina volontà mi riceuette in questo luoco, & fui la prima che mi mostrò il modo di seruire a Dio con pura caritade, & materno affetto. Alli piedi della quale sempre mi chiamo obligatissima, & ricomandola cordialmente sempre à tutte voi Madre e Sorelle, raccordandoui come veramente sempre li sete obligate, nó tanto per rispetto delle molte fatiche che essa hà portato per molti anni in questo luoco. Ma etiam per rispetto che il principio di esso luoco era suo. Et che il conseruò sempre in tempo del suo humile Regimento in buona fama e santa pace, e honesta vita. A laude di Christo nella cui presentia spero, che finalmente ci trouaremo insieme con essa gaudiosamente, & cosi sia.

Hora ritornando al proposito mio, voglio narrare la visione ch'ebbe costei, del finale giudicio, la quale è questa che seguita.

CIrca li Anni del nostro signore Iesu Christo, mille quattrocento trentauno, stando nel presente luoco la sopradetta Religiosa, alla quale il maligno Spirito diede quelle predette battaglie. Dico veramente, con tutta veritade che'l spirito suo fu tratto a vedere il modo del final giuditio, in questa forma. Cioè che vidde l'altissimo Dio in modo, & aspetto humano

no ſtare altiſsimo nelle nuuole del cielo, & era amantato di colore rubeo. E teneua la faccia vol ta inuerſo il ponente, & vn pochetto più abaſſo, a lato a lui non troppo ſpacio gli era la noſtra ad uocata Vergine Maria, & era veſtita, & amanta ta di bianco, & ſtaua in ſilentio con vno aſpet-to ſoſpeſo, & admiratiuo. Et oltra aſſai alquãto ſpacio, erano li ſantiſsimi Apoſtoli, li quali ſede uano ſopra ſedie riſplendente in ſpecie di fiam-ma di fuoco altiſsimo. Et di ſotto molto più baſ ſo li era innumerabile moltitudine di huomini, & donne, & tutti ſtauano in piedi, e teneuan' le faccie verſo il cielo, riſguardando a Dio, & in mezzo di loro era vno che predicaua con gran voce. Eſſa medema la quale vedeua queſto era dalla mano deſtra di Dio, & ſtaua però infra que gli che erano tanta moltitudiue & con altiſsi-ma voce cridaua inuerſo Dio, dicendo con mol ta allegrezza e gaudio alcune parole, le quale, io tacerò hora. E compiuta la predetta viſione, tornando in ſe medema coſtei, & rumigando le coſe che vedute hauea, cominciò a penſare che ſignificaua queſto che gli era ſtato moſtrato; & volendoſi di ciò certificare, fece orationi, pre-gando l'altiſsimo Dio ſi degnaſſe manifeſtargli, ſe queſto gli era moſtrato perche toſto douelſe eſſere il finale giuditio, ouero ſe foſſe pur ſtato illuſione diabolica. Onde qui legit intelligat.

che veramente fu, certificata come quel era stato sentimento, & visione diuina, & che ció li era mostrato in significatione che tosto si adempieria quello che veduto hauea. Cioè che in breue tempo si faria il finale iuditio. Per la qual cosa carissime sorelle pregoue instantissimamente, che mai non vi vediate stanche di placare la Diuina iustitia con le vostre orationi & con il mal patire per Christo, acciò che esso si degni sopportare, & sostenere la moltitudine delle innumerabile colpe commesse continuamẽte dalla humana natura, & massime per l'abominabile peccato, quale è contrario alla virginale e castissima bellezza di Christo, e della sua sacratissima Madre, & per l'ambitiosa superbia, & crudel auaritia c'hora regna in ogni generatione di gente, & questi sono li principali vicij per li quali il popolo christiano stà in continua rissa e batraglia, e tanto è hora spenta la vera carità, & etiam la naturale dilettione non à più luoco, in tanto che non si troua quasi pace tra Padre, e figliuoli, & fratelli, & questi sono li segni infallibili del vicino final iuditio. Non più sopra questo, che troppo ci saria da dire. Ma hora tornando al cuor mio, & considerãdo che in tal dì dell'vltimo iuditio sarà a tutti manifesto le humane colpe. Non voglio al presente occultare le mie, anzi manifestarle, sappiãdo che le colpe cófessate sono meggie purgate,

& meg-

& meggie perdonate. Et perciò concioſia coſa che doppo le ſopradette coſe, eſaminando con diligentia il prebendato a me conueniente, dico veramente, che per la falſitade che in me ho' tro uato, iuſtamente non debbo altro aſpettare, ſe non grandiſsima ruina, & confuſione, coram Deo & omnibus. Et la falſità è queſta, ch'io non ò deſiderato con pieno core, come ſi conuiene alla vera ſerua del noſtro Signore Dio; ch'ogni gente mi tenga, & conoſca coſi vile, & miſerabile come mi credeuo, & teneuo eſſere me medema, cioè ſuperba, arrogante, proſontuoſa, mal dicente, ſenſuale, goloſa, e come immondo animale priuata d'ogni lume di raggione, & principale cauſa, & trouatrice d'ogni ruina, & ſcandalo, & mancamento di bene, che per l'vniuerſo mondo ſia ſtato, & ſia nel preſente, & debbia eſſere per l'auuenire. Onde giuſtamente per tutti queſti & piú altri mali, e peccati, che dire non ſi potria debbo eſſere tenuta la maggiore peccatrice che mai foſſe, o poteſſe eſſere per l'auuenire. Ma veramente confeſſo, che in veritade non conoſco anchora nulla della mia viliſsima nihilitade, pero' che ſe in veritade mi haueſſe conoſciuta, non hauria hauuto ardire di leuare non ſolamente li occhi al cielo. Ma etiam al più viliſsimo luoco che trouare ſi poteſſe. Onde nello caliginoſo profondo dell'Abiſſo infernale non trouo

luoco alla mia pestifera carogna che si conuenga, però che qui si adempie la giustitia, tormentando quelli ch'anno offeso la Diuina bontà. Et per tanto non trouando in me alcuna giustitia, seguita che fuori di me non è luoco si abbominabile, ne horribile che a me si conuenga, se non me medema. Et perciò rimanete pure in me, come in più caliginoso, & fetente luoco che trouare si possa. Ma ohime che à giouato a me talé conoscimento, poi che con pieno core, & ansiato desiderio non ò cercato, & sommamente amato, che sopra questo la giustitia habbia suo loco Cioè ch'ogni intellettuale creatura mi tenga, & conosca cosi fatta come detto ò di sopra & auenga che non habbia desiderato il contrario, cioè honore, ne principato, ne anche fama di sanità de, niente dimeno hauendo hauuto in negligentia il desiderio del mal patire, seguita che fidelmente non ho custodito lo impreciabile talento della buona volontade che mi donò il nostro signore Dio per sua bontade, però che habbiando da esso riceuuto questo altissimo dono, di essere chiamata al suo seruitio, seguita ch'io doueua con sommo studio ponere tutta la mia forza, ouero diligentia, a douere conformarmi a lui, cioè a volermi sottoponere a ogni pena, & andare per via di croce, rifiutando ogni allegrezza, & consolatione, & amando chi mi hauesse

uesse hodiata. Et honora soauemente ogni persona, che mi haueſſe diſpregiata, & ſeruire a chi deſeruito mi haueſse. Et cordialmente dir bene di chi male haueſſe detto di mè, ſapendo, che giuſtamente meritauo, che più toſto mi foſse ſputato nella faccia, che moſtrato beneuolentia. Et che più aiutata mi haueſse in queſto fatto, da me più doueuo eſsere amata, & riuerita, conoſcendo che per ſimile coſe più mi ſarebbe conformata a Chriſto Ieſu dolce mio Signore, che per veruno altro modo. Et veggendo la molta tepidezza che in queſto ho hauuta, veramente poſso dire che io ſia venuta in gran falſitade, hauendo il nome di ſeruire a Chriſto, & non amādo quello, che eſſo venne a pigliare con tanto ardore di caritade, cioè la inamorata croce. Ohime che grande errore è ſtato queſto, che tanto tempo ſono ſtata a conoſcere. Et auuenga, che nel principio della mia conuerſione, io pure alquanto nelle ingiurie mi dilettaſse, & che di queſto alcune volte ne riceueſse mentale conſolatione, nientedimeno poi raffredandoſi quel primo feruore, molti anni ho paſsati con gran tepidezza, Non cercando con diligente ſtudio, quello che a me ſi conueniua, come detto è di ſopra, cioè di eſsere ingiuriata, beffata, ſchernita, & infammata, & al tutto ſottopoſta ad ogni minima, & vile creatura; accio' che per queſto foſse

vn poco

vn poco vendicato l'ingiuria di Dio loro Creatore, il quale per me, & da me è stato offeso innumerabile volte. Ohime anima mia nuda & al tutto priuata di quelle gentile, & imperiale mobilie, che a te si conueniua. Dimi con qual fronte aspetti tu di apparire inanzi alla bellissima faccia di questo splendore della paterna gloria, cioè dell'vnico figliuolo di Dio altissimo, il quale come tu sai mi pare che sia di te inamorato, & anzi maggiormente impazzito, come ebrio di spirito nascondendo gli raggi della altissima sua diuinità si fece huomo mortale, & passibile, non admettendo però la sua diuinitade, & descendendo di quella imperiale corte, & baronia, si fece peregrino, & forestiero, & come pouero, & mendico andò stentando per il mondo, si come manifesta l'Euangelio, doue ch'ei dice, che la turba delli Sacerdoti diceua, parlando di lui. Nos nescimus vnde scit. Adunque pensa quanto fosse smisurata la grandezza del suo perfettissimo, & incomprensibile amore, a volere che nō perisci & a lui copulare a discendere di tanta altezza, in cosi ville, e misera bassezza, pigliando si faticoso peregrinaggio, si come di lui testifica il Profeta Hieremia dicendo. Habitauit inter gentes nec inuenit requiem. Sopra la quale pietosa & compassioneuole parola, molto hauea da dire, considerando l'opposito che hora si troua in quelle

persone

persone c'hanno nome di seguitar Christo. Ma perche a mè non si conuiene tacerolo. Et ritornando al proposito della mia nuditade, & vedendo ch'io non ho' cõrisposto allo smisurato amore di tanto mansueto agnello Christo Iesu, qual volse che per me la sua bellissima virginale, & risplendiente faccia fosse tanto percossa, & oscurata. Et non mi essendo dilettata, & essercitata ne li suoi obrobrij, seguita che della principale virtù a me sommamente necessaria, sono nudata, per la qual cosa dilettissime mie Madre, & Sorelle, prego vi piaccia pregare la diuina clementia si degni perdonarmi. Et adempire quello, che promesse dicendo: Se l'Adultera viene a me non la cacciarò. Ma la prudentia vostra carissime, & cordialissime Sorelle mie, dalle quale non pare ch'io possa finire di pigliare licenza, ci proueda in tal modo, e cosi a buon'hora che come me nõ siate riceuute nel numero delle Adultere, anzi come fidele, & verissime Spose vi vogliate prouedere, accio' che quando l'eterno, & Celestiale Imperatore mandi per voi, per volere dolcemente celebrare le nozze vostre, per introdure al glorioso thalamo della sua triomphale gloria, acciò ch'in etterno vi congiongiate al suo diuino amore, non vi troui inhabile, & senza mobilie a voi conueniente e necessarie a tale è tanto virginale Sposo. Et auenga che più volte sopra le habbia

nominate

nominate, nondimeno perche molto mi dilettano volontiera le replico, acciò che meglio le teniate in memoria dolcisime mie Sorelle, che vi dissi, & cosi è fermamente, che la dota, la quale vuole Christo Giesu da voi è, che nelle battaglie siate estrenue, cioè forte & constante combattitrice. Acciò che mediante la virtù della patientia per voi essercitata possiate appresso la dota aggiongere le sopra nominate mobile, cioè lo indeficiéte desiderio del mal patire per Christo. Et in tutto ponere il vostro studio a volere per esso portare, & sostenere molte tribulationi disagij, angustie; infamie, derisioni, & morte penosa da qualonque parte si voglia, imperoche per questa, e simile cose, sarete certe di portare con voi li adornamenti nuptiali, cioè la insegna di Christo Giesu, il quale come sapete, dice alla sua delicata sposa Croce d'amore, tu mi portarai come io patì per te sposa mia, & ancho dice, chi vuole salire a me fonte di vita, per secreta via li conuien gire. Hora adunque carisime Sorelle habbiate in memoria la saluteuole conditione delli adornamenti vostri, accio che securamente potiate aspettare la grande, & magnifica ambasciaria che dal vostro sposo a voi sarà mandata, & cosi adornate potrette ottenere il suo inuito, & salire a tanta altezza. O quanto all'hora sarete beate, & gustarete il frutto delle angu-

stioſe

ſtioſe & amare pene e fatiche, che qui hauerete portato con vera patientia perſeuerando nel luoco che Dio vi à chiamate, & queſto facendo, nõ vi trouarete nella confuſione, & falſitade mia, la quale come è detto di ſopra, è queſta, che non mi ſono dilettata in portare la croce per Chriſto come a me ſi conueniua. E percio' ben poſſo dire, che giuſtamente non aſpetto altro che ruina, & confuſione coram Deo, & hominibus. Ma nõ oſſeruante tutto queſto, aricordandomi quello che dice il Propheta, cioè. Etiam ſi mortuus fuero in miſericordia tua ſperabo, non però mi voglio partire da quella eccellente virtù, chiamata Speranza la quale a me parlando per ſua corteſia diſſe, che veramente in cielo potrò montare, ſe in queſto mondo non hauerò doue il mio capo reclinare. Et che li trouaro' grandiſsimo piacere ſe quí hauero' ſempre qualche male da patire. Et che li molto ſaro' honorata, ſe qui per Chriſto fra l'altre ſarò diſpregiata, afflitta, & tribulata. Et che in paradiſo contenta ſarò, ſe quiui non hauero' quello ch'io vorro'. Et nel conſpetto di Dio mio dolcemente cantero', ſe in Core humilmente Salmigero'. Et che da lui immortale, & paſsibile fatta ſero', ſe qui per eſſo morte e pena non temero'. Et del Regno ſuo imperatrice fatta ſero', ſe qui per pouera, e mendica paſſero' Et ſe nel ſuo caſtiſsimo, & virginale amore perſeuerero'

seuerarò, senza dubbio per sua cortesia con esso in etterno goderò. Amen.

¶ La pace di Christo dolce amore, sia sempre nelli cuori vostri cordialissime Madre, e Sorelle & di tutto il popolo Christiano, il quale sempre sia benedetto,& laudato il nostro vero,& vnico Dio,in trinità perfetta, & Verbo incarnato.

¶ Questa sottoscritta lettera, scrisse la nostra Beata Madre, poi che fu qui in Bologna, di sua propria mano, per riuelatione, & volontà Diuina, come che ritrouo poi incluso nel suo Libriciuolo, il Reuerendo Padre Fra Battista da Modena, nostro dignissimo Confessore. Nelli Anni del Signore M. CCCC. LXIII. La qual sua lettera habbiamo noi Suore del Corpo di Christo in Bologna appresso noi.

IN nomine Christi. Sia noto a qualonque persona che peruenira in mano questo Libriciolo, lo debba dare al nostro padre confessore & esso lo debbia rescriuere, ouero farlo fare ad altri, se a lui fosse impossibile, & corregere qualonque cosa li fosse incomposta, o inconueniente,& poi dia essa copia, al Colleggio delle mie Madre,& cordiale Sorelle del Corpo di Christo in Ferrara, & il sopradetto Libriciolo permanga poi in quel luoco, cioè Monasterio, doue finiro' il mio peregrinaggio, hauisando il predet

to Pa

to Padre confeſsore, che più preſto che lui potrà adempiſca quello gli impono, dalla parte del nostro Signore Dio, il quale per ſua clementia mi hà impoſto, è riuelato che coſi faccia, a conforto, & cautella di tutte le pouere, e deuote Suore per lui volontariamente incarcerate. Le quale Suore preſente, & future raccomando inſtantiſſimamente a voi Padre confeſsore, & a tutti li altri, in Carità di Ieſu Chriſto, per amore del quale prego che per l'anima mia facciate elemoſina d'vna Meſsa. Et per il ſimile mi raccomando a tutti li altri Padri & fratelli in Chriſto Ieſu nella pace, & amore del quale permanete ſempre.

¶ Catherina pouerella Bologneſe, cioè in Bologna acquiſtata, nata, & alleuata, & in Ferrara da Chriſto ſpoſata. Io da me ſteſsa ſopra nominata Cagnola, per diuina inſpiratione, ſcriſse di mia propria mano queſto Libriciuolo, nel Monaſterio del Corpo di Chriſto in Ferrara, nella Cella doue habitaua, la quale era coperta di ſtuore, & al tempo della noſtra Reuerendiſsima Madre, & Abbadeſsa Suor Thadia, Sorella di Meſser Marco delli Pij. Circa gli anni del Signore Meſſer Ieſu Chriſto. M. CCCC. XXXVIII. Et in vita mia non l'ho' mai manifeſtato a perſona che ſia. A laude di Chriſto Ieſu. Amen.

O Frati, o Suore del Seraphico amore
Tutti danzando con vn gran feruore
Venite a vedere vn gentil fiore,
Che fuori è vscito del vostro giardino.
Venite Suore, d'amore impazzite
Correte Frati molto ingentilliti,
Presto correndo, mirate, e vedete
Nouella Stella, di nouo splendore.
Venite a veder questa amante fina,
Detta per nome beata Catherina,
Con dretto volato a modo Seraphina.
Se l'hà tirata il suo veloce amore.
Venite a veder questa gran Leonessa
Tutti inuaghiti, e innamorati d'essa,
Ch'à vinto il mondo, & il fiero Dracone
Che diuorar volea la sua bellezza.
O delicata di splendore adorna,
O gentil sposa, e tutta pelegrina
O verdeggiante Fior d'ogni colore,
Diana stella, e piena di virtude.
O perla adorna delicata, e fina,
Felice è il core di te innamorato,
Pura e innocente, o dolce Colombina
A te raccomando Bologna pellegrina.
O madre pietosa Beata Catherina,
A te raccomando la tua serua meschina
Rendime o Rosa amore per amore,
E satisfatto haurai il mio volere.

IL EINE.

7595992
1BJY19

A-F8

c1880
175%

[Pellegrino Bonardo,
not before 1550]
Serra-Zanetti, p. 220

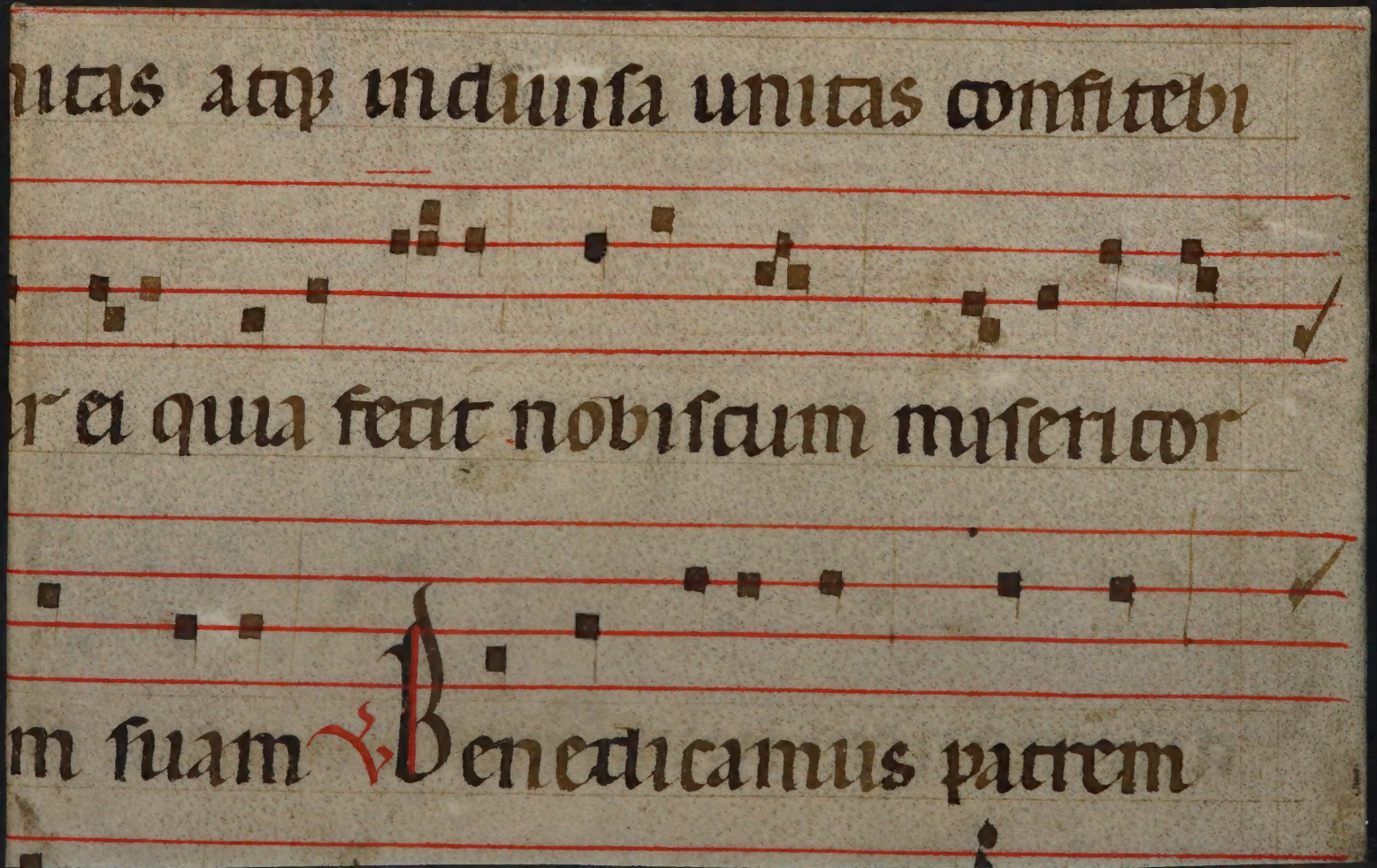
CNCE 10260 ✓

(5)

mass

RLIN
NO

3397
rhe


ıtas atq; indiuisa unitas confitebi
r ei qua fecit nobiscum misericor
m suam ℣ Benedicamus patrem